

L'ATEO n. 2/2001 (18)

L'ATEO

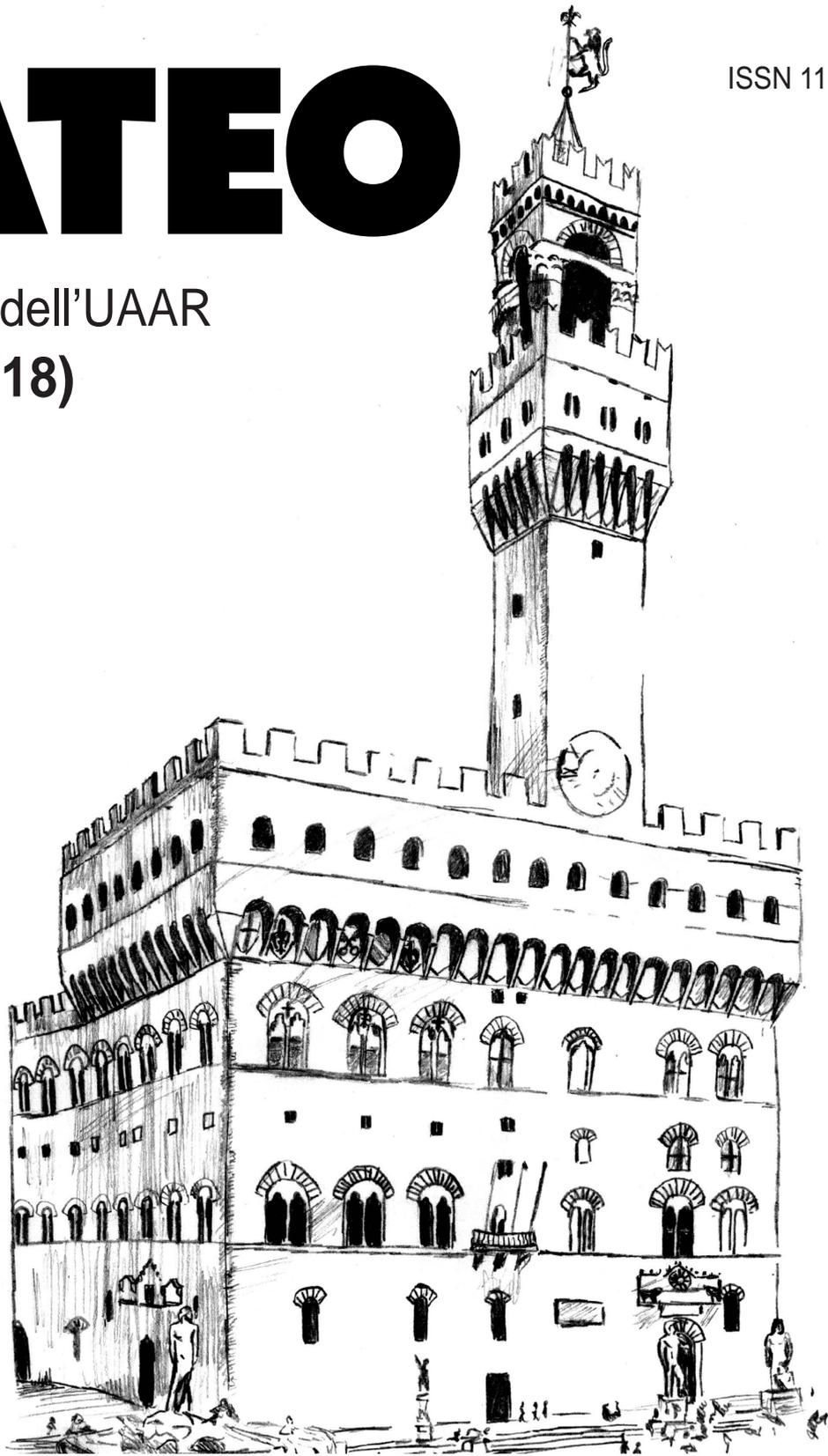
# L'ATEO

ISSN 1129-566X

Trimestrale dell'UAAR

n. 2/2001 (18)

Lire 4.000



Firenze, Palazzo dei Congressi

## IV Congresso Nazionale UAAR

Novembre 2001

Sabato 17 (ore 11-18) – Domenica 18 (ore 9-14)

UAAR – Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

**L'ATEO n. 2/2001 (18)**  
ISSN 1129-566X

**EDITORE**  
UAAR – C.P. 989 - 35100 Padova  
Tel. / Segr. / Fax 049.8762305  
www.uaar.it lateo@uaar.it

**DIRETTORE EDITORIALE**  
Giorgio Vilella  
info@uaar.it

**REDATTORE CAPO**  
Baldo Conti  
balcont@tin.it

**COMITATO DI REDAZIONE**  
Massimo Albertin, Mitti Binda,  
Raffaele Carcano,  
Lorenzo Lozzi Gallo,  
Calogero Martorana, Romano Oss,  
Livio Rosini, Maria Turchetto,  
Lia Venturato

**CONSULENTI**  
Rossano Casagli, Francesco D'Alpa,  
Luciano Franceschetti,  
Costante Mulas, Paolo Ottaviani,  
Carlo Tamagnone, Carmelo Viola,  
Sabrina Zucca

**GRAFICA E IMPAGINAZIONE**  
Riccardo Petrini

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Ettore Paris

**REGISTRAZIONE**  
del tribunale di Padova  
n. 1547 del 5/12/1996

Per le opinioni espresse  
negli articoli pubblicati,  
L'Ateo declina ogni responsabilità  
che è solo dei singoli autori.

L'Ateo si dichiara disponibile  
a regolare eventuali spettanze per  
la pubblicazione di testi, immagini,  
o loro parti protetti da copyright,  
di cui non sia stato possibile  
reperire la fonte.

Contributi, articoli, lettere,  
da sottoporre per la pubblicazione,  
vanno inviate per E-mail a  
lateo@uaar.it  
oppure per posta ordinaria a  
Baldo Conti  
Redazione de L'Ateo  
Casella Postale 10  
50018 Le Bagnese S.G. (Firenze)  
Tel. / Fax 055.711156

**STAMPATO**  
maggio 2001, Grafiche TPM  
via Vigonovese 52a, Camin PD

## SOMMARIO

<b>Editoriale</b>	
<i>di Giorgio Vilella</i> . . . . .	3
<b>Tesi dell'UAAR</b>	
<i>Comitato di Coordinamento</i> . . . . .	4
<b>Violenze ipocrite</b>	
<i>di Calogero Martorana</i> . . . . .	8
<b>Pregare: per credere o per guarire?</b>	
<i>di Riccardo Baschetti</i> . . . . .	10
<b>Messico e dintorni</b>	
<i>di Baldo Conti</i> . . . . .	12
<b>Otto per mille: attenti a quella firma</b>	
<i>di Raffaele Carcano</i> . . . . .	13
<b>La fisica delle stringhe</b>	
<i>di Carlo Tamagnone</i> . . . . .	15
<b>“Storia criminale del Cristianesimo” di Karlheinz Deschner</b>	
<i>di Luciano Franceschetti</i> . . . . .	16
<b>Frammenti di esegesi agnostica</b>	
<i>di Antonio La Placa</i> . . . . .	18
<b>Crudeltà sui bambini, in nome di Dio</b>	
<i>di Lorenzo Lozzi Gallo</i> . . . . .	19
<b>“La donna mutilata” di Sirad Salad Hassan</b>	
<i>di Mario Ruffin</i> . . . . .	20
<b>Notizie</b> . . . . .	21
<b>Dalle Regioni</b> . . . . .	24
<b>Recensioni</b> . . . . .	26
<b>Lettere</b> . . . . .	29

### In copertina

Firenze: Palazzo Vecchio, di Eleonora Francini

### Nell'interno

Pagina 9: vignetta di Vauro (da “L'ulivo santo”, 1999, Massari Editore);  
pagina 12 vignetta di Eleonora Francini; pagina 14 vignetta di Zap & Ida  
(da “L'hanno santo”, 1999, Massari Editore).

## Cittadini atei ed agnostici a Congresso

Firenze – Palazzo dei Congressi – Novembre 2001

Sabato 17 (ore 11-18) – Domenica 18 (ore 9-14)

Il terzo Congresso Nazionale dell'UAAR si è tenuto a Trento nel 1998; adesso stiamo preparando il quarto che si terrà a novembre di quest'anno a Firenze, per la prima volta in una vera sala congressuale e durerà due giorni; nelle nostre intenzioni questa cornice prestigiosa dovrebbe accompagnarsi alla nostra definitiva affermazione come forza nazionale che conta; si terrà a Firenze, perché raggiungibile più facilmente anche dai soci del Centro-Sud.

Nei tre anni trascorsi dal Congresso di Trento è andata aumentando la velocità di secolarizzazione della nostra società: è diventato significativo il numero dei bambini che non vengono battezzati (il 12% in tutta Italia) pur provenendo da famiglie che lo sono: quasi tutti concentrati nel Nord, dove nelle grandi città sono il 25%, pochi decenni orsono questa percentuale era insignificante; sempre più in aumento è il numero delle coppie che si sposano in municipio o che convivono liberamente senza matrimonio, "nel peccato", come si usava dire nei bei tempi andati, quando questa espressione suscitava paura e sdegno, mentre ora fa sorridere tutti perché può essere usata, significativamente, solo in senso ironico; diminuisce sempre più il numero di chi sceglie la chiesa cattolica per l'8%, di chi frequenta l'ora di religione a scuola, di chi va a messa, di chi segue le mortificanti, innaturali e morbide indicazioni della gerarchia cattolica in fatto di morale sessuale. Purtroppo, nonostante questi segnali positivi, l'ingerenza delle gerarchie cattoliche nella vita sociale e politica italiana, con il benplacito di quasi tutti i partiti, è invece aumentata, tanto da portare all'esasperazione moltissimi cittadini; anche per questa ragione c'è stato un aumento così vistoso dei nostri iscritti; quanti di coloro che si avvicinano per la prima volta, nelle piazze, ad un nostro banchetto, ci apostrofano esasperati con: "Non se ne può più!", oppure: "Meno male che ci siete!".

Se, dal punto di vista delle iscrizioni, la nostra organizzazione sta attraversando un momento magico – negli ul-

timi 12 mesi il numero degli iscritti è più che raddoppiato e c'è un gran fervore d'iniziativa – questa massa di soci nuovi, che forse ignora nel dettaglio la storia, la cultura e le finalità dell'UAAR può portare a repentini cambiamenti con il rischio di snaturare l'UAAR stessa. Nella nostra tradizione è importante essere propositivi, sapere criticare in modo argomentato certe posizioni della chiesa quando invade la sfera sociale e politica dei cittadini italiani, ma cerchiamo d'evitare di scadere nell'anticlericalismo fine a se stesso, che dà qualche soddisfazione, ma distrae e travisa i nostri fini. Quindi ai Circoli spetta un grosso lavoro informativo e culturale rivolto all'interno ed all'esterno. Il salto numerico, poi, deve accompagnarsi ad uno di qualità anche nella capacità di direzione dell'UAAR che prevede tre obiettivi principali: laicità del nostro Stato; diffusione delle idee atee; impegno a contribuire, con le altre associazioni laiche europee, all'elaborazione di una Costituzione che salvaguardi la pari dignità di tutti i cittadini, atei, agnostici o religiosi e non dia gli usuali ingiusti privilegi alle religioni, come purtroppo succede nei Paesi meno civili d'Europa.

Per il Congresso non sono stati definiti ancora tutti i dettagli dell'organizzazione, ma il lavoro più significativo è stato la compilazione delle Tesi che il Comitato di Coordinamento proporrà ai partecipanti per l'approvazione finale. Queste Tesi sono un momento fondamentale della vita della nostra associazione, destinate a guidarci ed a caratterizzarci nei prossimi anni ed a dare forza e chiarezza alle nostre iniziative e riprendono, sviluppano ed innovano quelle approvate nel Congresso di Venezia del 1992. Nelle pagine seguenti, sono riportate queste proposte di Tesi e tutti i soci sono invitati a studiarle con attenzione, a discuterle nelle assemblee dei Circoli ed a preparare eventuali emendamenti da sottoporre al voto congressuale.

Sempre al Congresso vorremmo portare anche i risultati di un'inchiesta relativa alla campagna per la registrazione dell'abbandono della chiesa cat-

tolica. Sulla scorta del nostro intervento presso il Garante della Privacy, con successiva sentenza del Tribunale di Padova, diversi nostri soci hanno chiesto alla parrocchia dove sono stati battezzati di predere nota della loro condizione di ex-cattolici. Queste richieste suscitano evidentemente molto fastidio nelle gerarchie ecclesiastiche, stante il tono usato nelle risposte, che peraltro un po' troppo spesso, non arrivano, nonostante le stesse disposizioni della CEI emanate dopo la nostra iniziativa. Come segretario nazionale dell'UAAR mi sento di invitare tutti i nostri soci battezzati a formulare questa richiesta al proprio parroco o al proprio vescovo, mandando così un significativo messaggio di coerenza alla chiesa cattolica. Sul sito internet o presso i Circoli trovate le nuove lettere-modello da spedire: nel caso sorgano dei problemi siete pregati di farcelo sapere subito (possibilmente alla E-mail: [soslaicita@uaar.it](mailto:soslaicita@uaar.it)).

Dal IV Congresso ci aspettiamo anche un'attenzione maggiore da parte dei media e confidiamo di poter stabilire, con le istituzioni dello Stato, il dialogo che finora ci è stato negato.

Al Congresso, infine, competente in materia, si proporrà di aumentare la quota minima d'iscrizione annuale alla nostra associazione, che sarà chiamata ordinaria, a lire 31.000 (16 euro); si prevederanno anche quote di soci sostenitori e benemeriti. I primi due numeri de L'Ateo, lo 0/1996 e l'1/1997 erano di 16 pagine e costavano 4.000 lire; poi le pagine sono aumentate prima a 24 e poi a 32, senza aumenti di prezzo; adesso abbiamo deciso di portarlo a lire 5.500, che diventeranno 2,80 euro; l'abbonamento ai 4 numeri che sono pubblicati in 12 mesi sarà portato a 15.500 lire e inizierà col primo numero utile. Questo a cominciare dal prossimo n. 3/2001. Per chi ha già versato la sua quota le scadenze continueranno come prima. Per maggiori dettagli leggere a pagina 31 della rivista.

Giorgio Vilella,  
Segretario nazionale dell'UAAR

CONTRIBUTI**Tesi dell'UAAR****A. CARATTERISTICHE DELL'UAAR**

**1. L'UAAR si propone** di riunire le persone che hanno scelto di improntare la propria vita all'ateismo o all'agnosticismo; una scelta, quindi, che (nel primo caso) nega l'esistenza di divinità ed entità spirituali o (nel secondo caso) rifiuta di prendere posizione sull'argomento.

L'aggettivo "razionalisti", riferito sia agli atei sia agli agnostici, è una componente fondamentale e intende esprimere la fiducia nella ragione come termine di riferimento fra gli uomini e quindi la rinuncia al fideismo e alle credenze. Questo non significa necessariamente avere un atteggiamento da scienziato arido, né significa negare altri aspetti della condizione umana come l'emotività. Quell'aggettivo serve a prendere le distanze dall'irrazionalità comune, anche quella di natura non religiosa. Per queste ragioni, non è compatibile con l'UAAR chi, pur non seguendo alcuna religione, crede nella vita ultraterrena, nei demoni, nella reincarnazione, nel destino, nei fantasmi, nella "manzia", nella cabala, nell'astrologia, nelle entità, nella new age, negli influssi delle "energie", ecc.

**2. Si ritiene un'organizzazione filosofica non confessionale.** Dal momento che si colloca sul piano delle scelte esistenziali, delle concezioni del mondo, degli atteggiamenti nei confronti della vita e del suo significato, l'UAAR è "in un certo senso" omologa alle associazioni a carattere religioso. Vale a dire che l'UAAR, rappresentando un'opinione in materia di religione concorrente con quella delle religioni "positive", può essere omologata alla Chiesa Cattolica, all'Unione delle Comunità Israelitiche, ai gruppi induisti, ecc. Si deve parlare però sempre e solo di omologia "in un certo senso", perché le differenze sono grandi e sostanziali.

**3. È libera da tradizioni particolari.** Accettare una religione significa conformarsi a credenze locali, tradizioni nazionali, familiari, di ceti, e così via. La filosofia razionale dell'UAAR, al contrario, non fa appello a nient'altro che alla ragione e alla libertà di pensiero.

**4. È eterogenea.** Si distingue dalla maggior parte delle religioni o sette o

conventicole anche perché l'UAAR non aspira a "omogeneizzare" il pensiero dei suoi aderenti. Anzi, è contraria a ogni forma di pensiero unico, in qualsiasi campo lo si voglia imporre. Ci sono molti modi diversi di vivere l'agnosticismo o l'ateismo, e l'UAAR li rispetta tutti. In definitiva, sono numerose le filosofie compatibili con l'adesione all'UAAR, pur se non si riconoscono in nessuna delle comuni tradizioni filosofiche o ideologiche. D'altro canto non è di alcun interesse la separazione fra atei e agnostici, quando gli scopi di libertà e di ricerca sono comuni. Anzi, l'eterogeneità costituisce una garanzia contro involuzioni integraliste, in quanto già nei rapporti interni gli aderenti accettano e rispettano le reciproche convinzioni.

**5. È l'unica associazione di atei e di agnostici** diffusa sul territorio nazionale, e si qualifica come davvero incompatibile con le scelte di fede, riunendo indifferentemente tutte le persone che si riconoscono atee o agnostiche, di qualsiasi convinzione politica, di qualsiasi origine etnica e di qualsiasi orientamento sessuale esse siano, senza alcuna discriminazione. Va detto che l'anticlericalismo non è di per sé incompatibile con la fede cristiana; potrebbe essere anzi considerato coerente con quella scelta, giacché un cristiano può liberamente nutrire astio contro la sua Chiesa. Essere anticlericali, nel nostro Paese, significa troppo spesso essersi fermati ad anacronistiche problematiche ottocentesche, proprio quando il pluralismo religioso si sta facendo strada e sta perciò creando problemi a quella che era stata sempre l'«unica» Chiesa italiana.

**6. Scopi statutari.** A norma di Statuto, gli scopi generali dell'UAAR sono:

**a.** Promozione della conoscenza delle teorie atee e agnostiche e di ogni visione razionale del mondo, dell'uomo e della sua vita. Questo è lo scopo filosofico.

**b.** Sostegno alla divulgazione delle diverse concezioni del mondo e al confronto fra di esse, opponendosi all'intolleranza, alla discriminazione e alla prevaricazione. Nella concreta situazione italiana, s'intende riaffermare la completa laicità dello Stato e lottare

per l'abolizione di ogni privilegio accordato alla religione cattolica nella società e nella scuola in particolare, promuovendo l'abrogazione dell'art. 7 della Costituzione che fa propri i Patti Lateranensi fra Stato italiano e Vaticano. Questo è lo scopo politico.

**7. Teorie atee e agnostiche.** La conoscenza delle numerose concezioni del mondo ad impostazione atea o agnostica è assai carente, nonché impedita e avversata fin dai programmi scolastici. Il pensiero religioso è caratterizzato dall'auto-limitazione della ragione derivante dal dogmatismo, dall'oscurantismo (pensiamo al concetto cattolico di "peccato"), e dalla pratica ripetitiva dei culti. Il pensiero ateo e agnostico è libero da tutto questo, e mette al centro l'autodeterminazione vera dell'Uomo. Si tratta, quindi, di rompere tale emarginazione, favorendo la ricerca personale e collettiva degli aderenti, da un lato, e la divulgazione e la discussione pubblica, dall'altro. Un punto particolarmente importante è quello dei principi etici, di cui le religioni ritengono di possedere il monopolio. L'osservanza di principi etici è, in realtà, comune a tutti gli uomini. Gli atei e gli agnostici non sono affatto meno morali di chi crede in qualche entità spirituale. Anzi, dal momento che i loro principi sono frutto di una scelta libera e consapevole, quei principi sono solitamente più saldi di quelli di chi si limita a prenderli già confezionati da qualche predica o da qualche libro.

**8. Valori: laicismo, pluralismo, rispetto delle differenze.** L'UAAR rifiuta ogni strumento palese o subdolo di imposizione di qualsiasi "credo" e rivendica il diritto al pari rispetto effettivo, non solo come enunciazione di principio (che pure manca), per le scelte filosofiche di ciascuno. A questo fine si propone di ridurre al massimo l'ingerenza dello Stato in materia, consentendo alle diverse concezioni di competere in un quadro di civile pluralismo e di rispetto reciproco, delegando allo Stato solo il compito di fare rispettare le regole del gioco, uguali per tutti.

L'UAAR si assumerà in particolare il compito di denunciare le discriminazioni contro atei e agnostici, e di solidarizzare in ogni modo con chi è colpito da tali discriminazioni.

CONTRIBUTI

**9. Libertà di pensiero.** Un'effettiva uguaglianza per tutte le concezioni del mondo costituirebbe un progresso di grande portata e favorirebbe l'armonia sociale. Per questo l'UAAR fa una netta scelta di campo a favore dei movimenti democratici. In questo senso si intende contrastare l'intollerabile totalitarismo di chi vuole imporre per legge i principi morali di una particolare concezione del mondo, a danno della libera scelta. Per questo l'associazione sostiene senza esitazione (nel quadro delle necessarie garanzie generali) le libertà di divorzio e di aborto, ritenendole un avanzamento anche sul piano etico; ritiene altresì che sia perfettamente lecito discutere sul modo migliore di garantire per legge il diritto all'eutanasia; si batte inoltre contro ogni censura nei confronti degli adulti e contro ogni freno alla ricerca scientifica imposto dalle pressioni clericali, ancora più inaccettabile in quanto basato su fantasiose interpretazioni di testi ritenuti sacri.

**10. Obiettivi generali.** L'UAAR ha ottenuto, negli ultimi tempi, una visibilità ed una legittimazione prima sconosciute. Un risultato dovuto, probabilmente, oltre all'ottimo lavoro svolto, anche allo smarcarsi da posizioni puramente anticlericali, caratterizzandosi non tanto per essere "contro", quanto per rivendicare diritti che vengono ingiustamente negati ad una parte rilevante della popolazione. Un ulteriore motivo, alla base della crescita, può essere rintracciato nell'ondata di neo-confessionalismo che pervade la nostra nazione. Un pericolo concreto, che ci deve spingere a ricercare convergenze con tutti coloro, e sono tanti, che temono una deriva clericale nella legislazione italiana. È quindi fondamentale aumentare i momenti di confronto con realtà affini, e perseguire con maggior decisione momenti di sensibilizzazione istituzionale. A tal fine la nostra "ragione sociale" ci consente, a differenza di altre associazioni laiche, di rivendicare pari diritti con i credenti e di presentarci, quindi, con maggiori credenziali nei confronti dei nostri interlocutori.

**11. Partiti.** L'UAAR è decisamente estranea al fascismo, al razzismo, alla xenofobia e quindi a quelle forze che, pur definendosi laiche, si richiamano a metodi antidemocratici o a suggestioni mistiche di carattere irrazionale. Per il resto, conscia che il raggiungimento dei propri fini statutari passa soprat-

tutto attraverso provvedimenti legislativi, l'UAAR deve intrattenere rapporti con tutti i partiti democratici di ispirazione non confessionale, cercando di sensibilizzarli sui punti più importanti del suo programma.

**12. Associazionismo.** L'UAAR intende continuare a collaborare con le associazioni laiche, soprattutto con l'Associazione per lo Sbattezzo, con Società Laica e Plurale e, in generale, con tutte quelle che operano in settori particolari (educazione, diritti dell'uomo, ecc.). Inoltre si impegna ad aprire nuove forme di cooperazione con altre associazioni non confessionali, in particolare sindacati, associazioni culturali e di volontariato e con le minoranze di genere e orientamento sessuale. Non dobbiamo dimenticare che il pregiudizio religioso e l'ostracismo colpiscono concordemente le due più grandi minoranze italiane: gli atei (circa nove milioni) e gli omosessuali (circa cinque milioni, in gran parte non coincidenti), escludendo di fatto dalla scena politica più del 20 per cento della popolazione.

Non ci potrà essere nessuna collaborazione con associazioni confessionali che mirino a limitare le libertà democratiche definite dalla Costituzione.

**13. Diritti civili, pacifismo, ecologia.** L'UAAR, pur non prendendo posizione come tale, consente di utilizzare la sigla dell'associazione a singoli soci, o gruppi di soci, che partecipino attivamente ad iniziative unitarie di carattere pacifista ed in genere in difesa dei diritti civili. Per quanto riguarda la tematica ambientalista, pur rifuggendo da certe posizioni salvifiche sul rapporto uomo-natura, all'UAAR compete in ogni caso denunciare l'irresponsabile opposizione al controllo demografico esercitata sistematicamente da organizzazioni di ispirazione confessionale, dalla Chiesa cattolica e, in ambito internazionale, dalla Santa Sede.

## B. SITUAZIONE SOCIALE, POLITICA E LEGISLATIVA

**1. Situazione sociale.** Gli ultimi anni sono stati caratterizzati, non solo nel nostro Paese, ma anche in gran parte delle altre nazioni europee, da evoluzioni fra loro contrastanti che non permettono di individuare agevolmente la direzione che stanno prendendo le nostre società. Ad una spinta politica sempre più marcata verso l'integrazione internazionale, rappresentata dalla

globalizzazione economica e dal consolidamento e allargamento dell'Unione Europea, si contrappone un'accentuazione delle rivendicazioni localistiche e, più in generale, un aumento dell'intolleranza e della paura di ampie fasce della popolazione verso il "diverso" e lo "straniero". Un'analisi analoga può essere condotta su tematiche a noi più strettamente affini osservando il contrasto tra l'ulteriore, progressiva secolarizzazione del vecchio continente ed il vertiginoso aumento dell'interventismo politico delle organizzazioni religiose.

Probabilmente, la mancanza di certezze e di stabilità portano a comportamenti diametralmente opposti: da una parte l'accelerazione di processi in corso, dall'altra l'arroccamento a difesa di non meglio precisate "tradizioni", più facilmente comprensibili se interpretate come il rimpianto per una presunta serenità perduta. I fenomeni religiosi non si sottraggono a questo andamento: il declino cattolico in Italia spinge le gerarchie vaticane a manifestazioni di massa destinate esclusivamente a fornir loro maggior potere contrattuale nei confronti delle autorità politiche, mentre i fedeli prendono con sempre maggior decisione altre strade: siano esse la ricerca di sicurezza rappresentata da piccole comunità religiose fondamentaliste, la fuga verso l'irrazionale attraverso gli oroscopi e le pratiche new age e orienteggianti o, purtroppo, in numero decisamente inferiore, un ancoraggio a convinzioni più solide e raziocinanti.

**2. Momento politico.** Dobbiamo costatare con preoccupazione come, negli ultimi anni, la vita politica italiana sia stata caratterizzata da un'ossessiva rincorsa al sostegno clericale. Il crollo della Democrazia Cristiana, anziché costituire la premessa di uno svincolamento dalle ingerenze cattoliche nell'attività di governo, ha viceversa prodotto la "democristianizzazione" di tutte le altre forze politiche attraverso l'afflusso di quadri dirigenti legati a una tradizione confessionale. Di questo ha immediatamente approfittato il Vaticano accentuando un interventismo assolutamente non giustificato dalla realtà sociale italiana. Il risultato è stato l'impoverimento della democrazia, rappresentato eloquentemente da quelle competizioni elettorali in cui la scelta era limitata a due soli candidati, entrambi rivendicanti la propria etichetta di "buon cristiano". I pochi, sparuti parlamentari co-

## CONTRIBUTI

erenti sostenitori di una concezione laica dell'impegno politico sono conseguentemente costretti sulla difensiva, il che rischia di mettere in discussione alcune conquiste come la legge 194 e di pregiudicare l'ammodernamento del Paese attraverso il "no" alla clonazione terapeutica, alla fecondazione assistita ed al riconoscimento delle unioni di fatto.

**3. Diritti dell'uomo e carte costituzionali.** La Dichiarazione dei diritti dell'uomo e la Costituzione della Repubblica Italiana si limitano a sancire la libertà di "professare la propria religione". La libertà di non credere in alcuna religione è normalmente considerata implicita. Tuttavia la legge deve essere esplicita, tanto più che, oltre che cittadini comuni, anche molte autorità statali ritengono che si debbano considerare "alla pari" le sole religioni e si rifiutano conseguentemente di prendere in considerazione le nostre legittime richieste. Pertanto, è necessario intervenire affinché, laddove venga menzionata la libertà di religione (che in realtà è già sottintesa nelle libertà di pensiero, di coscienza, di parola e di associazione) si citino espressamente entrambe le scelte, cioè "libertà di professare una religione o di non averne alcuna".

**4. Costituzione italiana.** L'articolo 7 stabilisce che i rapporti fra Stato e Chiesa Cattolica sono regolati dai Patti Lateranensi e che ci vuole l'accordo delle due parti per modificarli. Tale meccanismo di revisione consensuale affida al beneplacito della controparte, cioè del Vaticano, ogni proposito revisionista e rappresenta, di fatto, una riduzione inaccettabile della sovranità del nostro Paese. Inoltre, la Costituzione è limitata da articoli (7 e 8) dove si affermano i diritti di una particolare religione o dove le religioni vengono citate senza alcun riferimento alle concezioni filosofiche non religiose. Tali articoli sono in contrasto con l'articolo 3 nella sua interpretazione vigente e con la Dichiarazione aggiuntiva al Trattato di Amsterdam, di cui l'Italia è firmataria, che riconosce esplicitamente le "associazioni filosofiche non confessionali".

**5. Privilegi per la religione cattolica.** In particolare i Patti Lateranensi e le loro integrazioni comportano inaccettabili privilegi per il Vaticano, uno Stato estero che percepisce una percen-

tuale delle tasse dei cittadini italiani che non si dicono espressamente contrari e che ha facoltà di nominare insegnanti pagati dalla Repubblica in tutte le scuole, anche statali.

**6. Privilegi della Chiesa cattolica non previsti dal Concordato.** La religione cattolica, oltre agli innumerevoli ed ingiustificati benefici derivanti dai Patti Lateranensi, gode di numerosissimi privilegi dallo Stato, da Enti locali e altre Istituzioni di natura economica, di delega dei poteri, o di semplice prestigio. Di analoghi privilegi, sia pur in misura minore, godono le altre religioni "de facto" riconosciute dallo Stato.

**7. Finanziamenti alle religioni e interesse con lo Stato.** Fino a che rimarrà in vigore l'attuale normativa fiscale che prevede la deviazione dell'8 per mille del gettito IRPEF a favore delle organizzazioni religiose riconosciute mediante intesa, l'unico modo perché questo principio non vada in contrasto con l'articolo 3 è che sia riconosciuta la possibilità ai contribuenti di finanziare anche associazioni filosofiche non religiose. L'UAAR comunque si propone di eliminare questo strumento di controllo con alto potenziale di iniquità sostituendolo con contributi opzionali richiesti dalle diverse religioni e concezioni del mondo a titolo di "quote associative" secondo il modello della Repubblica Federale Tedesca.

**8. Insegnamento della religione cattolica (IRC).** Come per l'8 per mille, anche sul caso dell'IRC l'UAAR propone l'istituzione di un'ora di "Storia delle religioni e delle concezioni del mondo" tenuta da insegnanti statali scelti secondo le normali graduatorie, auspicando comunque la sua completa abolizione e l'assorbimento delle tematiche nelle ore di storia, filosofia, e letteratura italiana. Nel frattempo, l'UAAR denuncia come pura violenza psicologica l'imposizione dell'IRC nella scuola materna, incoraggia attivamente il rifiuto dell'imposizione di una sola religione nelle scuole statali attraverso la scelta di materie alternative, e si batte perché questa ultime vengano effettivamente rese operative e non rimangano solo sulla carta: intende altresì impegnarsi affinché le ore di IRC vengano collocate esclusivamente all'inizio o alla fine delle lezioni, al fine di non creare disagi ai bambini che non se ne avvalgono.

## C. ORGANIZZAZIONE

**1. Organizzazione.** L'esame dello stato in cui versa il Paese riafferma con ancora maggior forza la necessità di un forte presidio in difesa della laicità dello Stato e di un'autonoma rappresentanza degli atei e degli agnostici. Questa consapevolezza deve stimolare alla riflessione sull'imperativo di dotarsi di una struttura organizzativa adeguata alla situazione ed alle dimensioni raggiunte, ed all'autorevolezza con cui si intende perseguire gli scopi sociali. A tal fine diventa imprescindibile la redazione di un regolamento interno volto a disciplinare la traduzione in pratica dei deliberati statutari e congressuali.

**2. Crescita del numero degli associati.** La Chiesa cattolica è la più grande multinazionale del mondo con una dimensione ed un potere tali che non è realistico cercare di competere sul piano dei numeri. Ciò nondimeno bisogna perseguire una strategia di sviluppo permanente: l'aumento dei soci ha già garantito maggiore visibilità sia all'associazione sia alle manifestazioni a cui ha partecipato, instaurando un circolo virtuoso (più soci - più partecipazione - più visibilità - più contatti - più soci) che andrebbe ulteriormente alimentato, sollecitando, per quanto possibile, i nuovi associati alla partecipazione all'attività concreta dell'UAAR.

**3. Coerenza morale dei soci.** L'adesione all'associazione non può implicare da parte nostra la pretesa di comportamenti conseguenti, nel nome di un "integralismo ateo" che sarebbe solo fine a se stesso. Dobbiamo essere consci che una larga parte degli atei e degli agnostici italiani partecipano alle celebrazioni di riti della Chiesa maggioritaria. Questo avviene per le stesse ragioni che hanno portato alla nascita dell'UAAR: la diffusa esigenza di una "tranquillità sociale e familiare" rappresentata dall'adesione di facciata alla Chiesa cattolica è la spia più significativa delle discriminazioni patite dai non credenti nella nostra società. È necessario quindi cercare, pazientemente, di smontare dalla base i pilastri di un "consenso sociale" confrontabile, per forma e contenuti, a quello dei regimi totalitari. Un'informazione capillare sulle possibili alternative, il costante riferimento a esempi di vite "serene" condotte prescindendo dai riti religiosi, il concreto esempio fornito dai soci più rappresentativi e una

maggior caratterizzazione "in positivo" dell'ateismo debbono essere parte di questa strategia.

**4. Struttura territoriale.** La nascita di nuovi Circoli ha permesso alla nostra associazione di superare la sua origine localistica e assumere, in modo sempre più convincente, una vera e propria identità nazionale. Tuttavia, l'esistenza di Circoli organizzati in otto regioni e di presenze significative in altre non deve farci trascurare le difficoltà di penetrazione in alcune zone, segnatamente in quelle meridionali. Demandando al Comitato di Coordinamento ogni decisione circa le forme e le modalità operative di nuove strutture territoriali, si giudica comunque un obiettivo perseguibile a medio termine quello di avere punti di riferimento operativi in ogni regione italiana. In quelle regioni, come Lombardia e Toscana, dove a causa della dimensione del territorio un solo Circolo non è in grado di seguire tempestivamente le problematiche di altre province, si dovrà cercare, con lungimiranza, di favorirne il frazionamento con la nascita di Circoli locali, con forme di coordinamento da individuarsi ad hoc. Il Circolo romano dovrà proseguire la crescita in autorevolezza e credibilità al fine di diventare, effettivamente, il terminale operativo per le nostre rivendicazioni legislative nazionali.

**5. Circoli tematici.** La creazione di autonomie tematiche come quelle varate negli ultimi tempi (giovani e gay) può, in settori sociali dove più forte è la ricerca di un'identità comune, agevolare la diffusione delle nostre istanze. Tale creazione deve essere autorizzata dal Comitato di Coordinamento nell'ottica di una strategia complessiva, onde evitare che il proliferare di strutture particolari provochi il frazionamento dell'immagine dell'UAAR, anche attraverso l'indispensabile sostegno del Comitato di Coordinamento.

**6. Organi di coordinamento nazionali.** La crescita dell'associazione ha investito, giocoforza, il Comitato di Coordinamento e soprattutto il Segretario Nazionale di compiti sempre più pesanti. Diventano improrogabili sia lo snellimento dei tempi decisionali sia la riduzione delle incombenze, da attuarsi attraverso il conferimento di maggiore autonomia alle strutture territoriali. Non più rinviabile diventa anche una maggiore suddivisione dei compiti, nonché la separazione tra

rappresentanza esterna (rapporti con mass media, associazioni, interlocutori politici e personalità simpatizzanti) e coordinamento interno (gestione finanziaria, attività editoriali e pubblicitarie, rapporti con Circoli e soci, organizzazione di manifestazioni).

#### D. ATTIVITÀ

**1. Riunioni interne.** I momenti di ritrovo devono essere soprattutto fonte di accrescimento culturale e di coinvolgimento di ogni singolo socio nelle attività intraprese, e non semplice trasmissione di decisioni piovute dall'alto a scadenze programmate. Le discussioni devono essere franche, libere da condizionamenti e foriere di decisioni concrete.

**2. Relazioni, convegni, conferenze, incontri rivolti al pubblico.** Compatibilmente con le risorse economiche a disposizione, sia a livello locale che a livello nazionale si dovrà cercare di organizzare una sempre maggiore quantità di iniziative pubbliche. L'originalità e la qualità delle proposte possono permetterci l'incontro e la conoscenza reciproca di persone e realtà associative con cui intraprendere percorsi comuni.

**3. Dibattiti esterni e mezzi d'informazione.** Ad ogni livello diventa fondamentale la capacità di inserirsi nel dibattito culturale attraverso la partecipazione di esponenti UAAR a convegni sui temi della laicità dello Stato.

Ancora più importante, visti i nostri fini statuari, è riuscire ad intervenire nelle tavole rotonde sul rapporto tra l'individuo e le diverse concezioni del mondo: bisogna impegnarsi a fondo per convincere i media, soprattutto televisivi, della necessità di dare voce anche a quella fascia della popolazione che non crede, solitamente trascurata in fase di organizzazione a favore di esponenti di religioni assolutamente minoritarie. Solo l'accettazione della "esistenza" degli atei e degli agnostici da parte dell'opinione pubblica può farci fare il passo decisivo verso gli ambiziosi obiettivi che ci siamo posti. Nei mezzi d'informazione pubblici, l'UAAR deve esigere gli stessi diritti delle confessioni religiose ad uno spazio autogestito. Principio che si estende a tutti i campi nei quali la Chiesa cattolica o altre associazioni religiose godano di particolari prerogative.

**4. Campagne di sensibilizzazione.** Vanno valutate con ocularità quelle iniziative su larga scala destinate ad ottenere udienza, su questioni specifiche, da parte delle autorità di governo e dei mass media. Tali campagne devono essere programmate con ampio anticipo e nei minimi particolari, assicurandosi altresì una partecipazione adeguata alle esigenze organizzative ed agli scopi. Pur consapevoli dell'esiguità delle nostre forze, bisogna sempre rammentarsi che il mancato conseguimento di risultati può provocare una crisi di fiducia verso le potenzialità dell'associazione.

**5. Iniziative giuridiche.** Il quadro legislativo italiano presenta tuttora vistose anomalie ed incongruenze sugli argomenti di nostro interesse, garantendo alla religione cattolica privilegi palesemente ingiustificati alla luce delle più recenti interpretazioni del testo costituzionale. La possibilità di ottenere riconoscimenti per via giuridica, conseguentemente, è assai alta: tuttavia la lunghezza dell'iter processuale ed i suoi costi ne pregiudicano largamente la fattibilità. Una valutazione attenta e meditata dovrà invece essere compiuta ogni qualvolta si abbia la ragionevole presunzione che l'iniziativa giuridica possa avere un certo riscontro sui mezzi d'informazione già in fase di avvio.

**6. L'Ateo.** La realizzazione e diffusione del nostro trimestrale ha avuto positive ricadute sull'UAAR, sia dal punto di vista della credibilità culturale dell'associazione sia da quello dell'allargamento della nostra base. Restano evidenti le difficoltà nella distribuzione, che potrebbero essere parzialmente superate con il coinvolgimento dei Circoli nella vendita delle copie durante le iniziative locali, nostre e di altri. Altro obiettivo da raggiungere, in prospettiva, è il passaggio ad una periodicità bimestrale, più adeguata a rappresentare il dinamismo della nostra organizzazione, con conseguente aumento del prezzo di copertina.

**7. Internet.** Le considerazioni formulate in merito al periodico possono essere estese anche alle attività legate al sito web. In questo caso, non sussistendo teoricamente vincoli fisici all'ampliamento dei lettori, basilare diventa la capacità di aggiornarne tempestivamente i contenuti, facendone un punto di riferimento: non solo sotto l'aspetto della diffusione di notizie,

## CONTRIBUTI

ma soprattutto come archivio e biblioteca on line finalizzata alla promozione delle idee atee, agnostiche e laiche.

**8. Attività dei Circoli.** La struttura territoriale che si è data l'UAAR non ha ancora dispiegato adeguatamente le potenzialità intrinseche. I Circoli devono svolgere la funzione essenziale di dare visibilità all'associazione, attraverso una presenza attiva sulla zona di competenza. L'organizzazione di manifestazioni e conferenze non deve avere un carattere occasionale, così come l'intervento sugli avvenimenti di rilevanza locale.

**9. Parlamento.** La progressiva deriva confessionale di gran parte delle forze politiche italiane non ci deve far dimenticare che i cambiamenti nella società italiana più significativi degli ultimi cinquant'anni (leggi su divorzio e aborto) sono stati prodotti da iniziative parlamentari.

L'individuazione di interlocutori all'interno delle due Camere diventa indispensabile al fine di ottenere un reale ascolto delle nostre istanze, sia indirettamente sia direttamente attra-

verso l'audizione di nostre delegazioni.

**10. Rapporti con associazioni affini.** L'UAAR ribadisce l'intenzione di collaborare attivamente con le associazioni affini, cercando possibilmente di organizzare campagne unitarie su obiettivi comuni.

**11. Partecipazione a manifestazioni popolari.** La presenza di nostre delegazioni ad alcune importanti manifestazioni degli ultimi anni è stata non solo ragguardevole quanto a rappresentanza, ma anche significativa per ciò che concerne la visibilità, i contatti e la distribuzione di materiale informativo. Vanno pertanto studiate le modalità che ci possano permettere un ulteriore miglioramento qualitativo nelle nostre partecipazioni.

**12. Partecipazioni internazionali.** Sono stati finalmente instaurati rapporti costanti con le associazioni internazionali di cui facciamo parte (FHE e IHEU). Essenziale diventa ora la capacità di rendere vicendevolmente proficue queste relazioni. La partecipazio-

ne reciproca alle rispettive manifestazioni è fondamentale e va da parte nostra perseguita con scrupolo. L'adesione attiva alla FHE, interlocutrice riconosciuta della Commissione europea, ci permette di partecipare, insieme alle altre associazioni laiciste dei Paesi membri dell'U.E. alla elaborazione dei principi di laicità che verranno sanciti dalla Costituzione europea, la cui adozione è prevista nel 2004. Il fatto che la maggior parte dei Paesi europei siano più avanzati di noi in tema di laicità costituisce un punto di forza su cui far leva per le nostre battaglie nazionali.

**13. Settimana anticoncordataria.** L'organizzazione della prima edizione di questa manifestazione ha dimostrato la capacità dell'UAAR di porsi, finalmente, come soggetto attivo riconosciuto pubblicamente. È necessario elevarne il profilo, sia attraverso la realizzazione di più impegnativi convegni, sia attraverso un più convinto distacco dalle manifestazioni goliardiche, anticlericali e bruniane.

*Comitato di Coordinamento dell'UAAR*

## Violenze ipocrite

*di Calogero Martorana, calomarto@libero.it*

Le morti orrende della piccola tunisina Kilan Hagere e della bambina di Andria, Gabriella Mansi, solo per riferirsi alle tragedie d'agosto, hanno riesumato il problema della violenza sui bambini. Di qualunque tipo si tratti, essa è un fenomeno certamente feroce e non giustificabile. Di violentatori ormai ce ne sono così tanti che è normale (nel senso di diffusa) la loro presenza in società. E sebbene questo non autorizza a considerare normale (nel senso di accettabile) la violenza, si fa di peggio: la si considera con ipocrisia.

### L'emotività irrazionale

Sull'emozione dei delitti di Marcinelle (località belga in cui nel 1997 si consumarono efferati crimini contro i bambini) in Italia, che è angustata da fatti simili, il Parlamento inasprì alcuni articoli di legge per delitti sessuali. Come sempre accade nei Paesi ipocriti, quest'inasprimento fu preceduto e imposto da una campagna altamente emotiva, che vide compulsivamente impe-

gnati molti opinion makers e tutti i mass media. Col progetto di creare il piatto in cui mangiare. La tecnica è colaudata. Una volta imbattutisi nel primo caso, i giornali e la televisione cominciano ad andare a caccia di casi simili. L'effetto che si ha sul pubblico è di un improvviso aumento di quel tipo di delitti. Il consumatore di notizie viene improvvisamente sommerso, e si convince che nel suo Paese stia succedendo l'irreparabile. Nel giro di pochi mesi i casi di violenza sui bambini sembrano centuplicare. In realtà, a centuplicare è soltanto l'attenzione dei mass media. Poi sorgono, o si riattivano, i comitati. Il loro compito è quello di amplificare il fatto di cronaca giocando sulla lecita ma improduttiva indignazione popolare. Nel clima d'ipersensibilità verso la violenza ai bambini, i comitati di genitori e di giustizialisti si moltiplicano, e rendono un eccellente servizio al clima di tensione.

Infine c'è l'intervento dei politici. Al di là di ciò che essi dicono, la parola d'or-

dine trasversale per tutti è "assecondare l'opinione pubblica per non perdere voti". Questa semplice trasversalità omogeneizza i contenuti dei discorsi più di quanto la retorica già non faccia normalmente. Quando in Italia venne prodotta la legge restrittiva in tema di violenza su minori, tutti furono immediatamente soddisfatti, anche i genitori, i naziskin ed i nostalgici che avevano chiesto pena di morte e castrazione. Non si ragionò sufficientemente sul fatto che, rendendo sovrapponibili le pene per violenza carnale (massimo 14 anni) e omicidio preterintenzionale (minimo 10 anni), al violentatore di bambini sarebbe convenuto uccidere le proprie vittime.

### L'effetto Mitridate

Si tratta dell'effetto che la notizia fa sul pubblico, quando la notizia è ripetuta, costante, ossessiva, martellante. Il pubblico resiste fino ad un certo punto, poi supera il limite e inizia a disinteressarsene. Il nome viene da

## CONTRIBUTI

quel re che, per paura di essere avvelenato, prendeva ogni giorno un po' di veleno allo scopo di assuefarsi e così rendersi immune. Applicato a una notizia di criminalità contro i bambini, quest'effetto è davvero devastante. Non c'è cosa meno augurabile del calo d'interesse per le violenze contro i bambini; un calo che una volta varata la legge (che è l'acme del processo mediatico) rimane costante. Eppure, i mass media sono ciechi e sordi, ignorano l'effetto Mitridate e finiscono con l'ottenere l'esatto opposto: indifferenza invece che sensibilizzazione.

### È il cristianesimo?

Una grossa responsabilità della vocazione aggressiva contro i bambini della nazione Italia, ce l'ha la Chiesa cristiana. Inutile usare parafrasi. Quando, nel 1995, un vescovo irlandese ha insistito nel dire che ai divorziati la Chiesa non avrebbe più dato i sacramenti, la protesta è stata generale. Anche molti preti hanno fatto sentire la loro voce. E un giornale ha pubblicato una vignetta in cui si vedeva padre Brendam Smyth, un prete al centro di uno scandalo di sesso con minori, che nella sua cella di prigione riceve la comunione, come ancora è autorizzato a fare. L'immagine di una Chiesa preoccupata più del divorzio che della violenza sessuale contro i minori era stata clamorosamente messa a nudo.

Per il cristianesimo, i bambini dovrebbero avere un valore molto grande, al punto che Gesù stesso diede il seguente severo avvertimento: *"Chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse gettato in fondo al mare"* (Matteo, 18:6). E l'apostolo Paolo, scrivendo alla chiesa di Corinto, afferma *"non illudetevi: né fornicatori, né adulteri, né effeminati, né sodomiti ... erediteranno il regno di Dio"* (1 Corinzi, 6). La parola tradotta con "fornicatori", in greco si legge "porno", che indica coloro che hanno rapporti sessuali illeciti.

### Ma chiediamoci serenamente: la Chiesa di quel Gesù, ne onora le indicazioni?

Non a me ateo, ma a me comune pensatore, la risposta che sovrviene è "no". La misoginia peculiare del cristianesimo è una caratteristica di per sé esplicitiva. La filosofia propria del-

le credenze cristiane esige la struttura piramidale dei poteri. Non "siamo tutti fratelli", in fondo alla piramide ci sono i derelitti, gli indifesi, le donne e, naturalmente, i bambini. La struttura della Chiesa cristiana ha ricalcato il medesimo schema, nonostante gli atti pubblicitari pro-gioventù del politicante Giovanni Paolo II. In tal unico modo si spiegano i poteri ecclesiastici saldamente in mano agli uomini ed agli anziani. Nella Chiesa, niente spazio per i comuni mortali, per le donne, per i bambini. Costoro sono solamente degli strumenti politici da utilizzare alla bisogna.

Il papa, di solito così solerte a dire la sua, sempre non richiesta, contro questo e contro quello, non ha proferito sillaba contro i violentatori o a favore dei bambini violentati. Forse perché il suo ufficio condanna senza convinzione queste brutture, nella favolistica idea che recuperare è sempre possibile? Considerare "povere pecorelle smarrite" certi mostri che violentano e uccidono bambini è qualcosa di più che tolleranza: si chiama irresponsabilità.



### Da quale pulpito vien la predica?

I casi di cronaca di violenza sessuale contro i bambini non hanno affatto risparmiato i religiosi. Anzi! Alcuni esperti stimano che, negli Stati Uniti, 2.000 dei 51.000 preti cattolici sono stati accusati di abuso sessuale su minori negli ultimi vent'anni. (Hanauer Anzeiger, 13.7.1998). Tale cifra è pari al 4%, e senza tener conto dei dati occulti. Il Prof. Hubertus Mynarek valuta che la cifra in Germania vada più o meno dal 3 al 5%. (Akte 97, 14.9.1999). Lo stesso accade anche in altri Paesi, compresa l'Italia. Vediamo qualche

esempio, così come sono pubblicati liberamente in Internet, tra gli innumerevoli casi italiani.

Don Giorgio Mazzocato, parroco di Castelluccio dei Sauri (Foggia), fu arrestato per violenza sessuale. Una decina di bambini, tra i 7 ed i 12 anni, fu oggetto di abuso sessuale da parte del religioso tra il 1981 ed il 1996. Approfittando del fatto che la chiesa fosse vuota, egli era solito servirsi del confessionale per i propri piaceri. Don Giuseppe Rassello, parroco napoletano, fu condannato nel 1991 a tre anni e sei mesi di reclusione per violenza sessuale su Antonio B., un minore che frequentava la sua chiesa. Dopo la condanna, confermata nel 1996 dalla Corte d'Appello che ridusse la pena a due anni e un mese, il prete si trasferì nell'isola di Procida, dove era nato, continuando a svolgere attività pastorale.

Monsignor Angelo Mustazza, 63 anni, parroco della chiesa di Sant'Andrea in contrada Bonagia a Valderice, nel trapanese, fu arrestato perché accusato di aver avuto rapporti sessuali con alcune bambine. Gli incontri a luci rosse sarebbero avvenuti nella sacrestia e nell'abitazione del Mustazza, nel centro di Trapani. Per ogni rapporto sessuale il prete avrebbe pagato dalle 50 alle 100 mila lire. Sino a tre anni prima, il prete aveva insegnato religione nelle scuole medie. Il vescovo Francesco Miccichè dichiarò di essere *"molto addolorato per un fatto gravissimo che è avvenuto"*. L'ufficio stampa della Curia poco dopo diffuse una nota nella quale rilevava che *"il provvedimento di custodia cautelare emesso nei confronti di un presbitero è un fatto gravissimo, per l'accusa che l'ha motivato"*.

Ovviamente, questi esempi non vogliono dimostrare niente, l'attrazione morbosa verso i bambini è trasversale al genere umano, non particolare alle sue svariate posizioni sociali. Però citando quei casi si ragiona sull'idea che la setta cristiana, anche in questo campo, non è affatto legittimata più di altri a dare lezioni di moralità, né a costituire un affidabile esempio per i giovani. Il cardinale Hans Groer, arcivescovo di Vienna, fu travolto dall'accusa di innumerevoli abusi sessuali. Nonostante che da anni tutto il clero viennese fosse al corrente delle sue pratiche e del fatto che si fosse auto-nominato confessore dei novizi per poi

**CONTRIBUTI**

poterne abusare, grazie all'appoggio incontrastato delle gerarchie cattoliche, che sono sempre riuscite a mettere a tacere le divampanti accuse, l'ex priore nonché presidente della Conferenza episcopale, nel 1986 fu chiamato a guidare l'arcidiocesi di Vienna. Soltanto molto dopo la magistratura cominciò a delineare i turpi risvolti di questa vicenda che vide il dipanarsi di una fitta rete di complicità ed omertà tra i religiosi austriaci. Gli inquirenti scoprirono, tra l'altro, che un monaco ventiduenne, di cui Groer era confessore, per i suoi continui ricatti, si suicidò lanciandosi da una torre dell'abbazia. Non solo i preti possono essere violentatori sessuali, dunque, ma godono anche di un'efficiente corporazione che, nell'eventualità, li protegge e li occultata.

**Che fare?**

La violenza sui minori suscita la condanna sociale e quella giuridica. Giustamente, essa è considerata sia un crimine sia un comportamento riprovevole. Quindi, a rigor di logica, ci sarebbero tutte le condizioni per ostacolarla e ridimensionarla. Eppure, questo tipo di reati resta, anzi tende ad aumentare; le cifre parlano di un incremento delle denunce del 90% negli ultimi quattro anni. Evidentemente, né l'inasprimento delle pene né una maggiore sensibilità sociale al problema hanno funzionato. Ce ne si può meravigliare? Rispondiamo con un esempio.

Quotidiano la Repubblica del 21 agosto 2000, pagina 5, tabella "Dieci regole per la sicurezza dei bambini". Regola 3: abituare il bambino a non parlare con estranei. Regola 5: Non fare uscire il bambino da solo nemmeno per percorsi brevi. Regola 6: segnalare alla polizia le persone sospette.

Chi ha escogitato queste regole desidera un bambino fuori dal mondo, che cammina a testa bassa, che rimane segregato in casa a tiro di genitori prontissimi a far arrestare ogni persona che, a loro personale parere, suscita sospetti. Colui che ha scritto e pubblicato queste regole è una persona disinformata (gli approcci, almeno per il 75% dei casi, sono attuati da adulti che il bambino conosce o di cui è parente) e reazionaria, perché aspira a una società militaresca piena di sospettosi dal capriccio facile. Finché le cose stanno così, possiamo meravigliarci dei drammi che accadono e degli insuccessi che si moltiplicano?

**Una soluzione**

Una soluzione non può che essere la prevenzione. Ma non la prevenzione catechistica come quella delle dieci regole sparate su un quotidiano a cui forse non importa ragionare su ciò che pubblica. Prevenzione seria e profonda, che inizi a casa, a scuola, e che continui divenendo modello culturale. I bambini ammaestrati che vediamo in giro, che a un comando secco rispondono di riflesso. I bambini viziati da

genitori incompetenti che li riempiono di plastica e di zucchero. I bambini riuniti nelle parrocchie a respirare le improvvisazioni di un credo dogmatico e superfluo... Questa è tutta buona pappa per abusatori sessuali.

Bisogna, invece, fare prevenzione sui genitori impreparati, concausa inconsueta dei drammi; sulla scuola pseudo laica, che pecca d'indifferenza e d'incompetenza acuta; sulle autorità sociali politiche e religiose, che indicano, codificano e pontificano senza avere idea della struttura reale dei problemi. Bisogna rifare le fondamenta del palazzo-bambino, e smetterla di tappare i buchi, livellare le crepe, andando avanti con stereotipi e preconcetti. Si guarda soltanto nella direzione del pedofilo, ma i bambini chi li guarda? Quante famiglie li ignorano, li abbandonano, li maltrattano con lo sguardo e con l'indifferenza?

La società: è lei "il violentatore". Perché protesta e piange, quando annaspa senza risolvere i suoi drammi? Si liberi dai dogmi, dalle catene del moralismo, dalle paludi dell'indignazione. Affronti i problemi con la ragione, con la logica, con una a-moralità che è la sola in grado di garantire visioni non stereotipate e non consuete. Faccia finalmente un atto di coraggio e assumi su di sé, com'è urgente, la responsabilità del malessere dei suoi componenti senz'altro migliori, purtroppo più piccoli e nettamente più indifesi.

## Pregare: per credere o per guarire? (Sulle presunta efficacia terapeutica della preghiera)

di Riccardo Baschetti, Padova

Tra le innumerevoli idiozie che le religioni inculcano nelle fragili menti di coloro che credono nell'esistenza di un qualche dio spicca, in modo particolare, quella secondo cui pregare per un malato può indurre la divinità invocata a farlo guarire. Che un credente ammalato possa trarre qualche beneficio dal pregare per se stesso non dovrebbe sorprendere nessuno, visto che l'autosuggestione e l'effetto placebo — senza bisogno di tirare in ballo cristi e madonne — possono egregiamente spiegare l'efficacia di quel tipo

di preghiera "egoistica". Nello stesso modo si potrebbe anche spiegare un eventuale miglioramento di ammalati credenti che sanno che i famigliari pregano per loro.

Ma sconfinata palesemente nella demenza la tesi secondo cui le preghiere a distanza per dei malati sconosciuti ed all'oscuro di queste possono favorevolmente influire sulla guarigione di quei tizi. Eppure negli Stati Uniti c'è chi, forte, probabilmente, del potente appoggio politico ed economico della

destra religiosa integralista, è riuscito a far pubblicare su Archives of Internal Medicine, autorevole rivista medica americana, uno studio "scientifico" che dimostrerebbe l'efficacia, peraltro assai modesta, di quel tipo di preghiera "altruistica" [1]. Sulla base dei loro risultati, gli autori di quello studio concludono che "la preghiera può essere un'efficace aggiunta alla cura medica standard" ma, forse per non sprofondare del tutto nel ridicolo, ammettono che "la casualità resta una possibile spiegazione" di quel misero 10% di

migliori risultati clinici riscontrato in quei pazienti per i quali, a loro insaputa, un gruppo di credenti aveva pregato quotidianamente per quattro settimane.

Com'era prevedibile, la pubblicazione di quello studio assurdo in una rivista così prestigiosa ha provocato lo sconcerto di molti medici, che hanno inviato alla rivista parecchie lettere di critica. Molte delle 15 lettere pubblicate a commento di quello studio [2-16] ne hanno demolito l'attendibilità scientifica, mettendo in risalto i suoi errori metodologici e statistici, senza i quali lo sbandierato effetto "terapeutico" della preghiera, già assai modesto per ammissione degli stessi autori dello studio, scomparirebbe del tutto. In più di una lettera si sottolinea che "affermazioni straordinarie richiedono prove straordinarie" [5, 6, 14], quelle che gli autori dello studio "scientifico" sulla preghiera sono ben lungi dal fornire. In una lettera [6] si dice che quegli autori, basandosi sui discutibili risultati del loro studio, in sostanza "suggeriscono la necessità di rivedere 500 anni di avanzamento scientifico nella nostra comprensione di come è organizzato il mondo fisico" [6]. Nella stessa lettera [6] si fa notare che con il progredire della scienza siamo diventati più sicuri che la terra è rotonda, che i limoni curano lo scorbutico e che forze sconosciute non muovono gli oggetti a distanza e ci si chiede se invece di dubitare dei fondamenti della scienza non faremmo meglio a mettere in discussione l'attendibilità dei risultati dello studio sulla preghiera. In un'altra lettera [2] si fa anche giustamente notare che quello studio solleva un importante problema etico, perché quelli che pregavano erano tutti cristiani. "Dovremmo forse condurre studi per stabilire se la preghiera cristiana è più efficace della preghiera ebraica o di quella musulmana?" [2], ci si chiede ironicamente nella lettera.

Archives of Internal Medicine, invece di scusarsi in qualche modo per aver ospitato sulle sue autorevoli pagine quello studio ridicolo e scientificamente inconsistente, ha pubblicato nello stesso numero del 26 giugno 2000 non solo le 15 lettere di critica (probabilmente le meno graffianti tra quelle ricevute), ma anche un lungo commentario di replica ai critici [17]. La pubblicazione di quel commentario, ancora più sconcertante dello studio sulla preghiera, non fa che rafforzare il so-

spetto che lo staff di quella rivista medica abbia subito pressioni insostenibili da parte di forze politiche religiose, oppure che, addirittura, tra i responsabili della rivista, pubblicata in Arizona, si siano infiltrati elementi della destra religiosa integralista, quella che nel vicino Kansas era già riuscita ad infiltrare i suoi fanatici creazionisti in importanti organismi scolastici, col risultato di far bandire lo studio dell'evoluzione dalle scuole del Kansas [18].

L'autore di quel grottesco commentario [17], per dimostrare che lo studio "scientifico" sulla preghiera deve essere preso seriamente, sottolinea che una ricerca pubblicata su Nature [19] ha dimostrato che il 39% degli scienziati americani "non solo crede in Dio, ma in un dio che esaudisce le preghiere". L'autore del commentario, però, si guarda bene dal citare un'altra ricerca pubblicata anch'essa su Nature e condotta dagli stessi ricercatori [20], i quali hanno dimostrato che il 93% dei "grandi" scienziati americani non crede in dio. Nel commentario si afferma inoltre che gli individui senza fede religiosa hanno una vita più breve e meno sana di quella dei credenti. Se ciò fosse vero, i grandi scienziati americani, essendo quasi tutti atei, dovrebbero notoriamente avere una salute malferma e dovrebbero morire in giovane età. L'autore del commentario, nella sua malcelata foga religiosa, arriva persino a sostenere, più volte e con enfasi, che gli effetti della preghiera a distanza sono paragonabili a quelli della forza di gravità. Paragone quanto mai peregrino, visto che gli effetti della forza di gravità sono forti e costanti e invece quelli delle preghiere di milioni di credenti, concesso per assurdo che tali effetti esistano davvero, sono così deboli e incostanti da non aver impedito che papa Luciani morisse appena 33 giorni dopo la sua elezione e da non aver altresì impedito che la salute dell'attuale papa polacco sia sempre stata ben lungi dall'essere perfetta.

Va detto che il bigotto autore del commentario è del New Mexico, Stato che fa parte anch'esso, come l'Arizona e il Kansas, della cosiddetta "Bible belt" (cintura della Bibbia), quella fascia di Stati del sud dove la destra religiosa integralista è particolarmente forte ed agguerrita. Quali che siano le cause che hanno portato Archives of Internal Medicine a pubblicare quei due ar-

ticoli smaccatamente religiosi e ammantati di pseudo scientificità, è certo che essi hanno dato un duro colpo all'immagine di serietà e d'autorevolezza che quella rivista si era guadagnata nel corso di molti decenni.

### Bibliografia

- [1] Harris WS et al. 1999. A randomized, controlled trial of the effects of remote, intercessory prayer on outcomes in patients admitted to the coronary care unit. Arch Intern Med 159: 2273-2278.
- [2] Sloan RP, Bagiella E 2000. Data without a prayer. Arch Intern Med 160: 1870.
- [3] Karis R, Karis D 2000. Intercessory prayer. Arch Intern Med 160: 1870.
- [4] Goldstein J 2000. Waiving informed consent for research on spiritual matters? Arch Intern Med 160: 1870-1871.
- [5] Van der Does W 2000. A randomized, controlled trial of prayer? Arch Intern Med 160: 1871-1872.
- [6] Sandweiss DA 2000. P value out of control. Arch Intern Med 160: 1872.
- [7] Hamm RM 2000. No effect of intercessory prayer has been proven. Arch Intern Med 160: 1872-1873.
- [8] Price JM 2000. Does prayer really set one apart? Arch Intern Med 160: 1873.
- [9] Pande PN 2000. Does prayer need testing? Arch Intern Med 160: 1873-1874.
- [10] Hammerschmidt DE 2000. Ethical and practical problems in studying prayer. Arch Intern Med 160: 1874.
- [11] Rosner F 2000. Therapeutic efficacy of prayer. Arch Intern Med 160: 1875.
- [12] Waterhouse WC 2000. Is it prayer, or is it parity? Arch Intern Med 160: 1875.
- [13] Hoover DR, Margolick JB 2000. Questions on the design and findings of a randomized, controlled trial of the effects of remote, intercessory prayer on outcomes in patients admitted to the coronary care unit. Arch Intern Med 160: 1875-1876.
- [14] Smith JG, Fisher R 2000. The effect of remote intercessory prayer on clinical outcomes. Arch Intern Med 160: 1876.
- [15] Zimmerman SM 2000. Prayer can help. Arch Intern Med 160: 1876-1877.
- [16] Galisshoff ML 2000. God, prayer, and coronary care unit outcomes: faith vs works? Arch Intern Med 160: 1877.
- [17] Dossey L 2000. Prayer and medical science. A commentary on the prayer study by Harris et al. and a response to critics. Arch Intern Med 160: 1735-1738.
- [18] Dalton R 2000. Kansas scientists help to oust creationists. Nature 406: 552-553.
- [19] Larson EJ, Witham L 1997. Scientists are still keeping the faith. Nature 386: 435-436.
- [20] Larson EJ, Witham L 1998. Leading scientists still reject God. Nature 394: 313.

CONTRIBUTI**Messico e dintorni**

di Baldo Conti, balcont@tin.it

Molto difficilmente la nostra opinione, su fatti e situazioni, corrisponde alla realtà anzi, spesso, l'opinione (entità astratta) e la realtà divergono notevolmente, mentre tra ciò che la cultura ci trasmette e quanto riusciamo a vedere e percepire c'è sempre un grande abisso. Il detto popolare "Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare" sembra molto appropriato anche in questo caso, se al mare si sostituisce l'Oceano Atlantico. La storia poi, sovente artefatta o arbitrariamente interpretata, non ci rende mai una visione chiara e limpida dei fatti accaduti: l'atmosfera d'Auschwitz letta su un buon libro non potrà mai rendere l'idea dei fatti accaduti e dello sterminio che vi fu perpetrato.

E proprio di sterminio e d'Auschwitz possiamo parlare quando prendiamo in considerazione il Messico e l'America in genere, anche se la storia ci narra della grande scoperta di Cristoforo Colombo, dell'evangelizzazione successiva e della civiltà portata dal cristianesimo e dalla Spagna in quelle terre lontane. Ignora, invece, che Colombo non ha scoperto proprio un bel niente, contribuendo solo allo sterminio delle grandi civiltà indio, che l'Inquisizione scientemente ha distrutto tutto quanto era possibile dei mondi precedenti, compresi scritti e documenti, né infine accenna alla ferocia dei conquistadores spagnoli. Ci sarebbe da vergognarsi d'essere europei, anche per questo. Una semplice considerazione poi da italiano medio: perché i nostri benedettini hanno copiato e conservato nei loro monasteri libri antichi e documenti per centinaia d'anni? Di questo tutto il mondo cristiano e la nostra cultura si vantano, ma non si parla dei loro interessi a bruciare tutto ciò che non era in linea con la visione teocentrica del mondo, magari insieme a coloro che non si dichiaravano asserviti al loro dio ed al loro papa inquisitore.

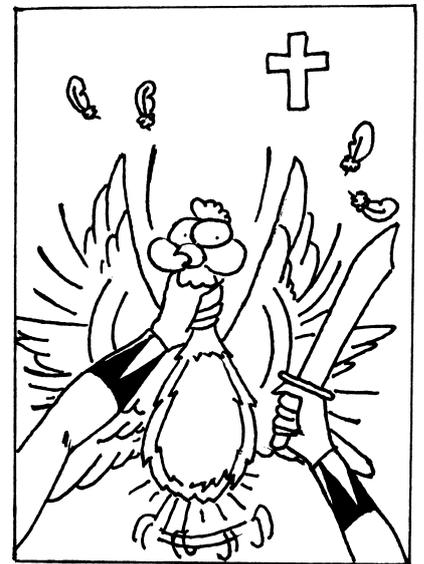
Colui che non fosse solo un goffo turista e che, oltre a prendere il sole e fare il bagno in qualche villaggio costiero, avesse il coraggio di girarsi intorno, entrare nell'interno, ed osservare neanche con molta attenzione, potrebbe tangibilmente scoprire la storia dei secoli passati, vedere i residui delle civiltà dagli Olmechi in poi, considerare

il risultato dell'evangelizzazione forzata prodotta dal mondo cristiano e costatare la ghettizzazione da zoo alla quale sono tuttora costretti gli indio. C'è un vantaggio però in tutto questo, ed è la possibilità che c'è offerta di percorrere in tempo reale, specialmente in Guatemala, l'evoluzione dell'uomo nei millenni, dalle scimmie ragno ed urlatrici ancora visibili nella giungla, alla povertà degli indio che vivono in capanne e grotte in stato quasi umano, collocati tra le montagne dai 2 ai 3 mila metri, fino ai grattacieli dell'unica grande città.

Ma è lampante anche il percorso della religione, dal mondo pagano e primitivo ad oggi. A San Juan Chamula, nello Yucatán in Messico, per esempio, nella tipica chiesa cattolica di questa cittadina indio, tra le montagne, si cantano nenie con accompagnamento di chitarre e maracas, sotto la guida e con l'intermediazione di stregoni sciamani: si offrono al dio cristiano latine di coca-cola e si sgozzano anche polli, in un'atmosfera atroce, irrespirabile e da incubo medievale. Il sacrificio di sangue alla divinità continua dal mondo arcaico fino ad oggi anche nel nostro mondo occidentale, visto che durante la messa o i culti protestanti è ancora ricordato, glorificato ed esaltato il sangue di Cristo. Quale senso ha oggi un sacrificio di sangue in un mondo che tutti vorremmo più civile, dopo millenni d'oscurantismo voluti da un dio invisibile? Quale senso ha la tragicomica visione della Nostra Señora de Guadalupe (il più grosso santuario cattolico d'America), con donne piangenti e lacere che la raggiungono in ginocchio da lontano e la cui storia ricalca l'europea Fatima (o Lourdes se si preferisce), con l'indio al posto del pastorello, la madonna che parla atzezo invece che portoghese e che è nera invece che bianca?

L'europeo attento vede come la schiavitù non sia stata ancora debellata e non solo in centro America, com'esista ancora ghettizzazione e sfruttamento, come il potere colluso con il clero continui a sfruttare l'ingenuità della povera gente. Nelle grandi "finchas" (ranchos in inglese, o grandi aziende agricole) guatemalteche, coloro i quali vi lavorano sono pagati da

un padrone che batte anche moneta spendibile solo all'interno dell'azienda. Questa è schiavitù moderna, sofisticata, ipocrita che sembra stia scomparendo, forse per l'affiorare d'antichi ricordi, come Emiliano Zapata o Pancho Villa o forse il subcomandante Marcos, visto che per entrare in Guatemala dal Messico anche il viaggiatore qualsiasi, se passa per il sud ed attraversa la giungla, è costretto ad



avere la scorta della "policia". Si stigmatizzano le pene di morte altrui (ricordiamoci che in Vaticano questa pena non è stata ancora ufficialmente abolita) senza che il nostro papa, apparentemente tanto sensibile alle vicende umane, intervenga con scomuniche ai negrieri, ritenendo più opportuno e comodo impiccarsi di contraccettivi, clonazioni e pillole.

Un'altra considerazione riguarda la cultura. Specialmente nel mondo maya (di derivazione olmeca, dai 2 ai 3 mila anni a.C.), nel Chiapas, nel Messico del Nord ed in Guatemala, sono molto evidenti i segni delle culture orientali (Cina, Giappone, India), mediterranee in genere (Asia Minore, antico Egitto, Etruria, Grecia), il mondo del nord Europa, l'Africa ed altro ancora. Forse con delusione, ma certo con sorpresa, si può costatare come scambi culturali siano esistiti nel remoto passato e ci siano stati notevoli

CONTRIBUTI

scambi e rimescolamenti da tutti i punti di vista.

È difficile ipotizzare che nelle varie parti del mondo siano stati prodotti, quasi negli stessi periodi, uguali modelli culturali, simbolici, architettonici, nel più completo isolamento ed indipendentemente l'uno dall'altro, anche se alcuni ritengono ciò possibile, facendo un azzardato raffronto con il mondo animale. Tanto per fare un esempio, le strutture architettoniche denominate "doccioni" che appaiono in Europa nelle chiese gotiche o romaniche, con la funzione di sgocciolatoio o grondaia, o con sola funzione decorativa, raffiguranti mostri o animali, sono ben visibili in Cina nei templi buddhisti con sembianze di drago, e nel Messico maya a forma di testa di serpente. Identica struttura, identica raffigurazione, identica funzione. È mai possibile che il tutto sia stato casuale, accidentale e fortuito? Qualcuno sostiene che ciò è possibile, viste le comuni esigenze dell'uomo anche se collocato a differenti latitudini, oppure osservando comportamenti simili nella stessa specie animale distribuita in differenti parti del globo. O forse, è molto più probabile un profi-

cuo scambio culturale tra le varie civiltà, all'insaputa dei presuntuosi occidentali del Cinquecento?

Colombo può quindi essere considerato una gloria solo dal mondo cristiano perché ha dato la possibilità a spagnoli ed al cattolicesimo, dopo il 1492, di arricchirsi alle spalle altrui distruggendo e depredando le civiltà amerinde, mentre dal mondo genericamente laico e civile può essere considerato come una specie d'Attila o Gengis Khan. Per questo Colombo, la Spagna di Cortéz e compagni, la Chiesa cattolica e relativi inquisitori, rimarranno accomunati nella storia come i più ignobili simboli dell'inciviltà e delle barbarie umane, che hanno fatto scuola ai recenti nazismi.

Concludendo, tre segnali chiari e lampanti appaiono in Messico e dintorni: (1) il faticoso percorso evolutivo dell'uomo dalla scimmia (basta vedere la drammatica somiglianza e l'aspetto tutto pelle ed ossa d'una donna indio, piccola, denutrita e rotta dalla fatica) fino ai grattacieli; (2) lo sviluppo della religione che da pagana è divenuta cristiana senza alcun accenno di cambiamento (visto l'uguale truculento

sacrificio di sangue nei riti e nella superstizione); (3) il livellamento e l'appiattimento della cultura umana e non una differenziazione effettiva, ma solo trascurabili differenze, percettibili ed imputabili solo ad un diverso habitat ed all'eterogeneità delle condizioni climatiche.

Uno shock, forse, per qualcuno, ma per il solito italiano medio, abituato e temprato dalla storia alle nefandezze vaticane, alla mania piromane del clero cattolico, alle varianti governative borboniche o savoiarde, al culto insulso ed allo smodato sfruttamento del passato (i cosiddetti "beni culturali" da proteggere e valorizzare) senza progetti per il futuro, a questo italiano medio l'unica impressione che rimane del Messico e zone adiacenti, è solo una grande ed infinita tristezza, unita alla consapevolezza della violenza e del sopruso che l'uomo usa ai suoi simili, sempre con la scusa e l'aiuto determinante dell'invenzione filosofica di un dio e della sua religione, ma certo con la fiducia che un giorno l'umanità riesca a riscattarsi definitivamente dal passato, dalla superstizione, dall'ignoranza, dalle religioni e dalla meschinità.

## Otto per mille: attenti a quella firma

### (Le sottrazioni ai contribuenti moltiplicano le entrate della CEI)

di Raffaele Carcano, rcarcano@tiscalinet.it

#### Genesi della tassa di religione

Chiariamo subito un concetto: in Italia è sempre esistita una tassa di religione. Qualunque veste abbia assunto, ogni contributo destinato alla Chiesa Cattolica ha sempre sottratto fondi al bilancio statale causando un disavanzo, ripianato solo grazie al prelievo fiscale su tutti i contribuenti. Perché un cittadino non credente debba finanziare l'attività di un'organizzazione religiosa resta un indovinello del quale i nostri legislatori, sempre prони ai voleri del Vaticano, non vogliono svelare la soluzione. La risposta è, purtroppo, assai semplice ed amara: la gigantesca struttura burocratica creata dai successori di san Pietro fagocita annualmente migliaia di miliardi, con una sempre minore capacità d'autofinanziamento. Mano a mano che la secolarizzazione avanza, dimi-

nuiscono le entrate e, parallelamente, aumentano le esigenze di spesa per frenare il fenomeno. Mentre i commercianti sull'orlo del lastrico finiscono nelle mani degli usurai, la Chiesa può invece fiduciosamente rivolgersi allo Stato italiano, pronto a soddisfare le richieste più incredibili senza chiedere nulla in cambio.

I sacerdoti italiani sono sempre stati retribuiti dal munifico bilancio statale: il supplemento di congrua ha garantito loro per decenni un'entrata sicura, anche quando l'Italia era sull'orlo della bancarotta. Un privilegio che all'inizio degli anni Ottanta ha cominciato ad apparire quantomeno inopportuno, tanto da richiedere una soluzione "politicamente corretta". Il brillante escamotage elaborato dalla Chiesa, e subito passivamente dal governo Craxi, è stato la creazione di un sistema di

finanziamento legato alla volontà del cittadino. Un meccanismo apparentemente trasparente e democratico. Cosa hanno da ridire, allora, gli atei impenitenti?

#### Una legge di parte, volutamente ambigua

Gli accordi per le modifiche del Concordato, stipulati nel 1984, comprendevano anche un nuovo sistema di finanziamento della religione non più di Stato: una nuova legge avrebbe destinato l'8 per mille dell'intero gettito IRPEF alla Chiesa Cattolica (per scopi religiosi o caritativi) o allo Stato stesso (per scopi sociali o assistenziali), in base alle opzioni espresse dai contribuenti sulla dichiarazione dei redditi. La nuova legge (n. 222 del 20 maggio 1985) si dimostra faziosa fin dal titolo: "Disposizioni sugli enti e beni ecclesia-

## CONTRIBUTI



stici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi" [1]. Composta di 75 articoli, solo il titolo II è dedicato all'argomento, e la sua lettura è sinceramente esilarante.

Il legislatore comincia prendendo atto della costituzione, in ogni diocesi, di un Istituto per il sostentamento del clero: e prosegue constatando che lo scopo di questi Istituti è quello di "assicurare, nella misura periodicamente determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana, il congruo e dignitoso sostentamento del clero che svolge servizio in favore della diocesi", continuando poi in una noiosissima elencazione dei diritti del povero sacerdote a vedersi riconosciuto un giusto stipendio dal proprio datore di lavoro. Fin qui niente di male, salvo chiedersi "ma lo Stato che c'entra?". Lo Stato entra in campo soltanto con l'art. 47, secondo comma, nel quale è però nascosto il trappolone: sarà lui a fornire i fondi al datore di lavoro! Si noti che nel testo della legge non compare alcun riferimento alle confessioni religiose di minoranza: questo provvedimento è stato concepito per le esigenze della Chiesa Cattolica, e solo successivamente esteso alle altre confessioni di minoranza che ne hanno fatto richiesta.

In pratica, ogni cittadino che presenta la dichiarazione dei redditi può scegliere la destinazione dell'8 per mille del gettito IRPEF tra diverse opzioni, attualmente sette: Stato, Chiesa Cattolica, Unione Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno, Assemblee di Dio in Italia, Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi, Chiesa Evangelica Luterana in Italia, Unione Comunità Ebraiche Italiane. In realtà nessuno destina il "proprio" gettito: il sistema adottato assomiglia molto di più ad un

gigantesco sondaggio d'opinione, al termine del quale si "contano" le scelte, si calcolano le percentuali ottenute da ogni soggetto, ed in base a queste percentuali vengono poi ripartiti i fondi. Come se non bastasse, la mancata formulazione di un'opzione non viene presa in considerazione: l'intero gettito viene ripartito in base alle sole scelte espresse. "Un'autentica anomalia ... la utilizzazione delle scelte non espresse, secondo il calcolo matematico di quelle espresse, intacca il principio di volontarietà: il non avere manifestato la propria scelta comporta, a prescindere dalle motivazioni, rifiuto del nuovo sistema o volontà di non parteciparvi" [2].

### Soldi, soldi, soldi, quanti soldi ...

Il governo motivò la percentuale prescelta in base ad alcune sue previsioni, secondo le quali la cifra destinata alla Chiesa Cattolica sarebbe rimasta sostanzialmente invariata. Pochi temerari sostennero pubblicamente i propri dubbi. Le previsioni di questi ultimi si rivelarono invece azzeccate. Con il vecchio criterio lo Stato stanziava 406 miliardi: oggi la cifra, dopo soli 15 anni, si è quasi quadruplicata. Gli ultimi dati ufficiali e definitivi forniti dal Ministero delle Finanze si riferiscono alle dichiarazioni dei redditi del 1996 (redditi 1995) [3]. Oltre 30 milioni di contribuenti si sono così espressi:

54,51%	nessuna scelta	[4]
37,56%	Chiesa Cattolica	
6,56%	Stato	
0,67%	Valdesi	
0,70%	altre confessioni evangeliche.	

Solo un contribuente su tre ha quindi deciso di devolvere l'8 per mille alla Chiesa Cattolica. Tuttavia, grazie al perverso meccanismo della legge, quest'ultima si è assicurata ben l'82,56% dei fondi a disposizione, pari a 1.454 miliardi! [5]

Come gestisce poi questi fondi, ottenuti anche grazie ad una martellante campagna pubblicitaria che le costa più di 10 miliardi?: 555 miliardi servono per pagare gli stipendi al clero, 229 vengono affidati direttamente alle diocesi, 143 finanziano la costruzione di nuove chiese (non se ne sentiva la mancanza), 135 non meglio precisate "iniziative di rilievo nazionale", 100 sono destinati alla tutela dei (propri) beni artistici, 10 alle colf dei sacerdoti, e solo 283 miliardi sono lasciati ai tanto strombazzati interventi caritati-

vi e umanitari, oggetto quasi esclusivo della propria azione di marketing (si sa, i bambini poveri del terzo mondo inteneriscono anche i cuori più duri, tanto chi controlla che i soldi arrivino loro veramente?) [6].

### Perché è importante la firma sulla dichiarazione dei redditi

Spero di aver chiarito un po' le idee sull'argomento: il meccanismo è subdolo, ed è stato adottato apposta per trarre in inganno il contribuente [7]. Che sia una partita truccata lo si nota facilmente: non solo uno dei giocatori (lo Stato) accetta le regole dell'altro, ma addirittura evita di giocare, rifiutando accuratamente di fornire qualunque informazione sull'argomento, nonché di fare propaganda a proprio favore. Come se non bastasse, più del 10% delle somme a sua disposizione vengono destinate comunque alla Chiesa Cattolica sotto forma di sovvenzioni di progetti sociali cattolici o restauri di edifici religiosi. Uno scandalo bello e buono, insomma: che deve spingere però tutti i cittadini atei a soffermarsi maggiormente sull'elevatissimo grado di clericalismo presente all'interno della classe politica italiana, e a cosa fare in prima persona per operare un cambiamento. La firma per lo Stato garantisce quantomeno che gran parte di questi fondi vengano destinati a scopi umanitari "laici", ed è comunque un segnale ben preciso di non accettazione di questo stato di cose.

Ricordiamoci quindi di firmare la casella "Stato" sulla dichiarazione dei redditi, oppure (qualora non ricorrano le condizioni per la presentazione della dichiarazione) di effettuare ugualmente la scelta della destinazione dell'8 per mille consegnando il modello in una busta chiusa agli enti preposti alla raccolta (poste, banche, ecc.).

In Germania il finanziamento alle religioni avviene in modo molto più onesto: i fedeli sono tenuti a pagare in favore della Chiesa a cui appartengono una sovrainposta nella misura dell'8-9% dell'imposta sul reddito [8]. "Si può quindi dire che il sostentamento economico delle Chiese è effettivamente assicurato dai loro fedeli e non grava sul bilancio statale" [9]. Per noi atei, ma anche per tutti coloro che hanno a cuore le sorti della laicità dello Stato, è forse questa la strada da perseguire a livello legislativo.

## Note

[1] Nelle dichiarazioni di voto, il senatore Giovanni Ferrara motivò il proprio dissenso lamentando "l'inaccettabilità della procedura adottata dal governo di presentare alle Camere come leggi di attuazione un testo identico a quello degli accordi bilaterali", ovviamente non modificabili.

[2] Carlo Cardia, *Stato e confessioni religiose*, Il Mulino 1988.

[3] Tale ritardo non deve sorprendere: esiste un rigoroso riserbo nella divulgazione di tali cifre. Il sottoscritto in data 23 marzo 2000 ha indirizzato una richiesta al Ministero dell'Interno - Servizio Affari dei Culti (mai nome fu più appropriato!) per ottenere qualche dettaglio in più. Mi è stato risposto, due mesi dopo, che una simile ri-

chiesta era di competenza del Ministero delle Finanze - Dipartimento Entrate (in realtà si tratta di uscite, ma comunque ...). A oggi nessuna nuova: al contadino non far sapere ...

[4] I dati provvisori per l'anno successivo danno questa percentuale in ulteriore aumento al 60,79%.

[5] Somma globale corrisposta alla Chiesa Cattolica nell'anno 1996. Vista la lentezza nello "scrutinio", lo Stato stanziava annualmente un acconto e, contemporaneamente, paga il saldo relativo a diversi anni prima (generalmente tre).

[6] Dati ricavati dal sito internet [www.sovvenire.it](http://www.sovvenire.it) - Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica.

[7] Non solo il semplice cittadino è portato

a fraintenderne il funzionamento, ma anche la persona colta e informata. Lo scorso novembre il giornalista Daniele Protti ha dovuto pubblicamente scusarsi, durante il programma giornaliero che conduceva su Radio Tre, per aver sostenuto la tesi della non ripartizione delle scelte inespresse.

[8] "Se si vuole essere membri di una Chiesa si è obbligati a pagare queste imposte. Le Chiese contano i loro membri proprio a partire dai contribuenti" (Bonifacio Alemanno, *Le chiese tedesche marciano insieme alla conquista dell'est*, in Limes, numero 1/2000). Ciò ha portato, tra l'altro, all'emersione di un numero di non credenti decisamente considerevole.

[9] Silvio Ferrari, Ivan C. Iban, *Diritto e religione in Europa occidentale*, Il Mulino 1997.

## La fisica delle stringhe

di Carlo Tamagnone, [crлотam@libero.it](mailto:crлотam@libero.it)

L'*Universo elegante* di Brian Greene [1] è uno di quei libri che colgono un po' di sorpresa e che aprono improvvisamente orizzonti impensati e affascinanti. Per quanto io ne sappia è la prima opera divulgativa che appare in Italia sul tema della *Teoria delle stringhe* e l'autore, come sanno fare solo gli anglosassoni, è riuscito a rendere una materia, che definire ostica è certamente un eufemismo, alla portata di noi lettori profani. L'autore è un relativamente giovane fisico-matematico, docente alla Columbia University di New York, che si occupa da anni di *stringhe* e che ha fatto in questo campo importanti scoperte. La sua competenza mi sembra fuori discussione, ma ciò che sorprende piacevolmente è la sua capacità di fornire notizie e dati scientifici alla maniera con cui un narratore racconta un'epopea. Il mito è quello degli sviluppi della fisica negli ultimi due secoli, alla ricerca della conciliazione delle scoperte via via succedutesi con quel monumento che è la fisica di Newton. Io non sono un fisico e neppure un vero appassionato di fisica e queste righe non pretendo quindi di costituire una recensione; semmai soltanto la segnalazione di un libro piacevole e interessante su una teoria scientifica piuttosto nuova, che se risulterà confermata cambierà radicalmente il nostro modo di vedere l'universo in cui viviamo. Spero che mi si perdoneranno eventuali approssimazioni ed inesattezze, che potranno

venir rimate con la lettura del testo originale, che penso sarà presto disponibile anche in tutte le buone biblioteche.

I riflessi per una concezione del mondo atea sono considerevoli, ma soprattutto l'affermazione, anche sperimentale, di questa teoria toglierebbe a certi teisti un po' avventati la possibilità di fantasticare sulla "spiritualità" o sulla "coscienza" delle particelle subatomiche [2], facendosi forti del *Principio di indeterminazione* e in generale degli aspetti curiosi della materia elementare che emergono nella *meccanica quantistica*. Come si sa uno dei problemi fondamentali della fisica moderna è l'inconciliabilità della *relatività generale* con la *meccanica quantistica*, infatti, le evidenze sperimentali in base ad esse mostrano un universo "schizofrenico", dove a livello macroscopico vale la prima mentre in quello microscopico vale la seconda. Conclusione contestata appunto dai propugnatori della *teoria delle stringhe*, i quali sono convinti di conseguire prima o poi le verifiche sperimentali che ne ratificheranno la definitiva e incontestabile validità.

La teoria fisica di cui stiamo parlando (che per l'esattezza dovrebbe essere detta *delle superstringhe*) [3] ipotizza che all'origine di quelle che sono oggi considerate particelle elementari (*elettroni*, *neutrini* e *quark* dei vari tipi) vi

siano elementi più fondamentali, non puntiformi, ma filamentosi, che come corde di violino (*strings*) a seconda di come vibrano danno origine alle *masse* e alle *cariche* delle particelle stesse. In altre parole le *stringhe* sono gli "strumenti" e le loro "musiche" (il loro modo di vibrare-oscillare) genera la realtà del "tutto". Quel che è piuttosto importante considerare è che la *stringa* ha un'estensione spaziale e quindi riconduce gli elementi base dell'universo alla caratteristica considerata da sempre peculiare delle entità materiali: occupare uno spazio. Per ora, nota onestamente Greene, le evidenze sperimentali della *t.d.s.* sono piuttosto scarse, perché esse si collocano in un campo di osservazione attualmente precluso alla tecnologia (le dimensioni delle *stringhe* secondo i calcoli sono inferiori alla *lunghezza di Planck* =  $10^{-33}$  cm) ma l'assenza di esse è compensata da straordinarie opportunità matematiche per mezzo delle quali, secondo le parole di Greene: "possiamo sentire *teoricamente* la musica delle stringhe" [4].

Tuttavia i problemi non sono soltanto di carattere sperimentale, poiché l'evoluzione della *t.d.s.*, con l'inclusione della già citata *supersimmetria*, ha messo in luce che essa può presentarsi in cinque modi diversi, come dire che la *t.d.s.* "è una, anzi cinque". Come un sistema di scatole cinesi da una teoria iniziale più semplice, man ma-

## CONTRIBUTI

no che prosegue la ricerca e questa diventa più comprensiva d'altri aspetti della realtà fisica, essa subisce anche dei frazionamenti che solo nel passo successivo trovano la loro unificazione. Una delle più stupefacenti acquisizioni della *t.d.s.* è che le dimensioni spaziali non sarebbero tre, ma dieci, e quindi (+ il tempo) le dimensioni dell'universo arriverebbero al numero di undici. Le sette dimensioni spaziali che mancano all'appello, non rilevabili alla nostra percezione, sarebbero dimensioni *compattificate*, vale a dire "arrotolate su se stesse" a costituire una specie di strani "gomitoli" spaziali detti *spazi di Calabi-Yau* [5]. Un altro aspetto interessante è che i *mediatori* della forza gravitazionale [6], i *gravitoni*, particelle supposte dai fisici più che verificate, trovano nella *t.d.s.* una loro collocazione e definizione precisa (*massa 0 e spin 2*) e ciò permette finalmente di conglobare la *gravità* con le altre tre *forze* note, alle quali non era prima assimilabile.

Veniamo ora alla cosmologia, dove per l'*ateismo* veramente si scoprono conferme interessanti. Nella rilettura teorica della nascita dell'universo, procedendo a ritroso nel tempo (di 15 miliardi di anni), secondo la *relatività generale* nell'intervallo tra il *tempo di Planck* ( $10^{-43}$  sec) e il *tempo zero* iniziale (big bang) le dimensioni dell'universo si annullano mentre la temperatura e la densità schizzano all'*infinito*, dando ovviamente forza a tutte le teorie creazionistiche del caso. La *t.d.s.* invece, unificando *relatività* e *quantistica*, conclude che le dimensioni dell'universo non possono mai annullarsi né ridursi al disotto di un certo minimo, che sono per l'esattezza le dimensioni della *lunghezza di Planck* ( $= 10^{-33}$  cm). Ne deriva che il modello cosmologico per cui all'*inizio* le undici dimensioni sono

tutte *arrotolate* su se stesse (*compattificate*), con un'estensione pari alla *lunghezza di Planck*, la temperatura e l'energia sono elevatissime "ma non infinite", vanifica l'ipotesi di una creazione "dal nulla". All'*inizio* non c'era allora il *nulla*, ma un granellino di materia a undici dimensioni con un diametro prossimo alla *lunghezza di Planck*.

Secondo la *t.d.s.* nei primi istanti di vita dell'universo, a causa della temperatura "spaventosamente" elevata, tutte le dieci *dimensioni* spaziali avrebbero tentato di espandersi, ma le *stringhe* arrotolate intorno ad esse avrebbero impedito l'espansione e tutto sarebbe rimasto all'incirca nella *lunghezza di Planck*. Ma prima o poi, per una fluttuazione termica casuale, tre di esse potrebbero essere diventate temporaneamente più grandi delle altre sette. La diminuzione dell'effetto di "strangolamento" avrebbe favorito soltanto le tre dimensioni oggi note, mentre le altre sarebbero rimaste "definitivamente" *compattificate* anche nella *fase inflazionaria* e in quelle successive. Man mano che l'universo si è raffreddato espandendosi le tre dimensioni spaziali "liberate" potrebbero aver continuato ad espandersi, mentre le sette *compattificate* si sarebbero definitivamente fissate in uno *spazio di Calabi-Yau* [7]. La teoria in esame ha avuto nei suoi sviluppi momenti di stasi e momenti d'accelerazione. In quella che Greene definisce *seconda rivoluzione delle superstringhe* le cinque teorie uscite da quella originaria hanno trovato la loro unificazione in un sistema teorico che provvisoriamente è stato chiamato *M-Theory*, ma che potrebbe diventare la vera e definitiva TOE (Theory of Everything), ovvero la "teoria del tutto" che i fisici sognano da sempre.

Ho ommesso, per non complicare troppo l'esposizione, una numerosa serie di dettagli "per addetti ai lavori" o altre implicazioni ed ipotesi accessorie, peraltro tutte di grande interesse cosmologico. Il compito che mi sono prefisso era soltanto quello di spingere altri amici ad accostarsi a questa materia, che fornisce alle nostre convinzioni elementi di rafforzamento e completamento che ritengo decisamente utili.

### Note

[1] BRIAN GREENE, *L'universo elegante*, Einaudi 2000, 395 pp., Lire 38.000.

[2] Nel noto libro del filosofo francese Jean Guilton *Dio e la scienza* del 1991, tradotto in tutte le lingue e ristampato più volte anche in Italia, si ipotizza la "spiritualità" dei fotoni sulla base del ben noto esperimento della *doppia fenditura*, basandosi soltanto sul comportamento corpuscolare della luce e ignorando completamente quello ondulatorio.

[3] La *Teoria delle stringhe*, nata alla fine degli anni '60, ha preso nel 1977 il nome di *Teoria delle superstringhe* (ma spesso il prefisso viene ommesso) in seguito alla scoperta della *supersimmetria*, che produce il presentarsi a coppie dei *modi di vibrazione delle stringhe* (che determinano l'esistenza dei diversi tipi di particelle elementari).

[4] B. Greene, opera citata, pag. 127.

[5] Spazi geometrici in cui si possono *compattificare* le *dimensioni* spaziali extra previste dalla *t.d.s.* in accordo con le equazioni della teoria stessa (così battezzati in onore dei matematici Eugenio Calabi e Shing-Tung Yau per i contributi resi alla loro scoperta).

[6] Si ricorda che le quattro forze fondamentali che si incontrano nell'universo sono: (a) la *gravità*, (b) l'*elettromagnetismo*, (c) la *f. nucleare debole* e (d) la *f. nucleare forte*.

[7] B. Greene, opera citata, pp. 338 e 339.

## “Storia criminale del Cristianesimo” di Karlheinz Deschner

di Luciano Franceschetti, lucfranz@tin.it

(Dopo "Il gallo cantò ancora" e "La croce della chiesa", esce ora in italiano il primo volume della grandiosa "Storia del cristianesimo", tracciata in 10 volumi dal grande storico e critico tedesco).

Storia criminale o storia dei criminali del cristianesimo? Lessicale la sottigliezza, identica la sostanza. Certo, fa pensare quasi ad un giallo, quel perentorio aggettivo nel titolo italiano di questa monumentale *Kriminalgeschichte*,

se non fosse che qui si sa perfettamente, fin dall'inizio della trama, chi sono assassini e mandanti. In realtà, non è con la data convenzionale della nascita di Gesù (incerta d'altronde come tutto quanto lo riguarda), e non è

## CONTRIBUTI

neppure con la sua morte, che la neonata setta orientale intraprende la sua trionfale, quasi bimillenaria carriera per delinquere. Come tale, nella realtà, la "creatura" paolina si farà notare solo più tardi. Intanto, movendo i primi passi, tradisce subito la sua perversa "vocazione" nella psicopatia del convertito Paolo, fino a palesare il suo ruolo di killer politico tre secoli dopo, con Costantino e Teodosio, quando l'organizzazione vincente si fa piovra e Stato, fagocitando gli estremi brandelli dell'Impero romano.

In verità, solo vetusti e tenaci stereotipi scolastici impediscono a noi, in questa fine secolo XX, di percepire rettamente – nei suoi caratteri di mafia ante litteram – questa schiacciante protagonista della storia dell'Occidente: l'ideologia cristiano-paolina, che lascia intuire fin dagli esordi la sua misantropica essenza. Questa compulsione criminogena, immanente nei suoi cromosomi, emerge infatti con contorni sempre più netti durante quei secoli che il Tomo Primo dell'opera di Deschner definisce "l'età arcaica" della nascente religione: come recita il sottotitolo, "dalle origini nell'Antico Testamento fino alla morte di Agostino (430)".

Prima di affrontare una lettura così impegnativa, mette conto di riflettere sull'ampia Introduzione generale (pp. 25-70) in cui Deschner analizza e discute "i temi, i metodi, la questione dell'obiettività ed i problemi generali attinenti ogni ricerca storiografica". Una tematica, questa, che appassiona da sempre i cultori di teoria della Storiografia; ma anche il lettore consapevole (e di lungo corso) non può non meditare sui capisaldi metodologici a fondamento di una Storia di così vasto respiro, che si snoda per 10 volumi, di cui esce ora in Germania il settimo. In questo prologo programmatico – quasi ad esorcizzare la marea di opere apologetiche, agiografiche e celebrative di ogni tempo, lingua e Paese, di stampo non solo ecclesiastico – l'autore rivendica il diritto, suo proprio e insieme di ogni storico indipendente, alla vituperata ma sofferta soggettività nell'interpretazione storica, difendendo l'atteggiamento dichiaratamente fazioso e "partigiano" di una necessaria staccatura di giudizi più o meno convenzionali e ufficiali, legittimando il dovere di formulare giudizi di valore che lo storico non può e non deve camuffare, utilizzando le più disparate e

scaltrite discipline ausiliarie. L'obiettivo della ricerca è di abbattere tutte le falsificazioni (non solo la famigerata falsa donazione di Costantino), svelando le menzogne ufficializzate nella tradizione e da sempre giustificate grazie al pretestuoso "spirito dell'epoca". Circolano troppi stereotipi pseudoculturali, si perpetuano inveterati e vacui "medaglioni" scolastici (si pensi, per esempio, all'infantile glorificazione di Carlo Magno, considerato ancora un eroe per le scuole) assolutamente inaccettabili per la scienza e la coscienza del nostro tempo.

E tutto, quando si parla di monoteismi, incomincia con l'Antico Testamento. Lo scenario è quello del vicino Oriente, con un pugno di nomadi tribù giudaiche. Le cui peregrinazioni, col miraggio della "terra promessa", ci sono narrate da superstiziosi veggenti (profeti) nelle loro farneticazioni, dominate dal "furore del Signore", alias Elohim/Yahweh/Jehowa: una sequela di eventi grondanti di "guerre sante", di profezie di vendette e stermini, scanditi da tribali, barbariche scelleratezze. A seguire, ecco la "buona novella", sedicente rivoluzionaria, del Testamento detto Nuovo, districato dalla giungla di innumerevoli vangeli apocriphi da quattro evangelisti detti sinottici. Ma si sa: quanto è convenzionale la nascita del Messia ebraico, tanto eterogenee ed ambigue sono le radici del messianismo biblico. Fra tante affabulazioni, di credibile e verosimile ci sono soltanto le testimonianze d'incessanti rappresaglie scatenate in nome del "buon Dio", di guerre per il "denaro sacro"; ed inoltre l'antisemitismo viscerale dei primi santoni e teologi, la demonizzazione di "infedeli" ad opera di ortodossi e, ancora, la diffamazione delle donne, della cultura e della religione pagana, retoriche apoteosi di pace, amore e "sangue di martiri", persecuzioni di "infedeli": infamie e veleni di ordinaria somministrazione. Angosciati e increduli, leggiamo fatti inauditi di perversioni morali e sociali, tutti puntualmente documentati (peccato solo che le fonti il lettore se le debba cercare in fondo ai capitoli, anziché a piè di pagina).

Con Costantino, primo imperatore cristiano, si aprono dunque 17 secoli di storia di una Chiesa sposata, davvero indissolubilmente, al potere temporale in tutte le sue forme. Dall'Armenia del III secolo, primo Stato cristiano del mondo, si susseguono guerre su guer-

re "nel nome di Cristo". I figli di Costantino ed i loro successori guidano interminabili conflitti armati tra i pii cristiani – ecco qui i racconti cristiani dell'orrore – su cui i nostri manuali di storia sorvolano volentieri, per magnificare i trionfi della *pax christiana*. Lo snodo fatale è il Concilio di Nicea, con la dogmatizzazione del Credo costantiniano; l'anno del destino il 325. Da un lato massacri e conversioni forzate, dall'altro sinodi e diatribe teologiche che li alimentano senza tregua, culminando nelle figure dei "dottori della chiesa" Attanasio, Ambrogio e Agostino. Alla vita, al pensiero e all'azione di questi tre sommi "maestri" della cattolicità (santi per antonomasia) Deschner dedica giustamente i tre capitoli conclusivi di questa prima tappa della Storia. Che si chiude con la morte del sant'Agostino (430), autorevole maestro della legittimazione teorico-teologica della "guerra giusta" e "santa" dei veri cristiani, fondatore (e ispiratore tre secoli prima di quello maomettano) del militarismo religioso. Resta così consacrato per l'avvenire il cinico ribaltamento del pacifismo gesuano nel più spaventoso grido di guerra che abbia percorso la storia delle religioni.

E allora? Che c'è di nuovo? Non è risaputo tutto ciò? Beniamino Placido, recensendo con spirito salomonico questa Storia su Repubblica (12 novembre 2000, p. 42), sotto il titolo "Cristianesimo quanto sei crudele", consiglia di cominciarne la lettura dall'ultimo capitolo su Agostino, rammentando quindi un pensiero di Gaetano Salvemini, sintetizzato nel suo scherzoso "sapevamo". Ebbene sì, le sapevamo noi laici, queste terribili verità, ma è assai dubbio che le sappiano le masse, specie dei fedeli, i quali non le hanno apprese neppure in occasione dei massmediati "mea culpa" inscenati dal papa per l'autocelebrazione giubilare. E quindi no, non lo sapevamo! Non in queste paurose dimensioni. Non sulla base di documentazioni così puntuali e rigorose.

Per saperlo davvero, bisognerebbe aver letto almeno la prima ricerca fondamentale di Deschner (1962) – *Il gallo cantò ancora. Storia critica della Chiesa* – la prima sua opera uscita in italiano nel 1998 dall'editore Massari, a cura di Costante Mulas (recensita su L'Ateo 1/1999, p. 12), seguita nel 2000 da *La croce della Chiesa*, ancora da Massari.

**CONTRIBUTI**

Ricordate le annose polemiche dei supponenti storiografi accademici sulla contro storia narrata da Montanelli, o "alla Montanelli"? Checché se ne pensi, si tratta di rappresentazioni spregiudicate e vive, non fossilizzate in stereotipi, non soffocate nell'erudizione né immiserite nei falsi. Intendiamoci: nulla a che vedere con le mode effimere del revisionismo e/o negazionismo delle ideologie, succedute alla caduta dei muri. Ora, senza cadere in anacronismi e conformismi, un sentimento analogo, un piacere simile ci accompagna in questa formidabile "rivisitazione" della storia dell'Occidente "cristiano". Che non è rilettura, né reinterpretazione, ma ristabilimento della verità.

Scriva Carlo Pauer nella prefazione all'edizione italiana da lui curata: "La religione cristiana sembra essere ben lontana dall'originaria dichiarazione d'amore e di fratellanza dei suoi fondatori. Ma chi furono costoro? Cosa dissero e scrissero? Fu l'amore, davvero al centro del cristianesimo?". E, a proposito di altri cristianesimi reali, risponde Deschner stesso, intervistato da Pauer: "Non mi stancherò mai di

ripetere che non sono solo un avversario del cattolicesimo, ma della religione cristiana nel suo insieme" (p. 19). A viso aperto, finalmente!

Sì, è il momento di "ripassare" la storia, con consapevolezza. Fuori però, questa volta, dalle melensaggini propinate nelle scuole d'ogni ordine e grado; senza camuffamenti e senza eufemismi! Vedrete di rado in libreria, in biblioteca, in edicola, nei media, una "botte" che, come questa, dichiara la qualità del suo vino. Certo, con le gesta "gloriose" dei santi Costantino e Agostino, siamo appena agli inizi del micidiale imperialismo cristiano, foriero di perenni inarrestabili metastasi. Sulla carne viva di popoli succubi, di un'umanità misera e dolente, vedi montare inarrestabile quella fiumana di sangue – lunga ben 17 secoli – che Deschner ci mostra qui nelle sue scaturigini.

Iniziava così la tragica, verace "via crucis" per i popoli dell'Occidente, evangelizzati d'ora innanzi col ferro e col fuoco. Perché, malgrado il suo turpe retaggio di perversità, l'impostura cristiana non cessa di insidiare le co-

scienze, per mezzo delle sue missioni, utilizzando oggi le più sottili armi tecnologiche. A sentire i missionari, bramosi di (ri)cristianizzare il mondo, il peso della croce è la nuova frontiera della liberazione. Che sia l'ennesima frode (mediatica per giunta) ce lo fa bene comprendere Deschner, uno che cerca la verità per strade impervie della storia occidentale. Sembra quasi una discesa "agl'Inferi", giù verso gli abissi dell'abiezione, quella che inizia col "Tomo I" di questa animosa ricerca. Altro che storie teologiche di "salvezza"! Per illuminarci, la Storia ci risucchia dentro questo orrendo "buco nero". L'augurio, per gli anni venturi, è che i lettori non si perdano d'animo. E che giungano insieme alla mèta che l'autore stesso, ormai in età avanzata, ha perseguito per tutta la sua vita di ricercatore appassionato.

Titolo originale *Kriminalgeschichte des Christentums*, 1. Band *Die Frühzeit*, Rowohlt, Hamburg 1986. Tomo I L'età arcaica: Dalle origini nell'Antico Testamento fino alla morte di Agostino (430). A cura di Carlo Pauer Modesti, trad. di Cristina Colotto. Ed. Arielle, Milano 2000, 479 pp., lire 38000.

**Frammenti di esegesi agnostica**

di Antonio La Placa, Treviso

Dio, se esiste, è una cosa seria. Se non fosse una cosa seria, non sarebbe Dio. L'ipotetico ente non dovrebbe, da parte di coloro che ne cancellano però l'ipoteticità e si pronunciano decisi per l'esistenza perfettissima, essere oggetto di culto e di altre manifestazioni parziali, accomodate, ritagliate su personali convenienze o, peggio, intorpidite, inquinate da platealità furbesche. Pena, credo, una stridente contraddizione. I comportamenti non conformi all'ente, da parte proprio di quanti ne sostengono decisi l'esistenza dovrebbero essere motivo di attente, impietose analisi, e di severe critiche volte ad evidenziare e censurare gli atteggiamenti difforni, ossia la discrepanza tra ontologia ed effettualità.

Le più o meno recenti immagini massmediatiche di fede hanno però equivoche connotazioni di scombaciamento. La fenomenologia fideistica ci consegna, infatti, immagini di folle pellegrinanti di corriva gioiosità prevalen-

temente autoreferenziale e d'appagamento e soddisfazione per una certezza che si muta in facile godimento esistenziale, se non sfiora, in molti casi, il pagano compiacimento (ne sono testimonianze le videate e le interviste televisive dei partecipanti al recente giubileo). Un godimento non solo amplificato, legittimato da interessati megafoni di parte, ma viste come stanno andando da noi le cose in questo spicchio di tempo, anche sorretto da segnali di benevolenza espressi da soggetti di fragile, malleabile laicità, che scorgono nelle folle giovanili moduli comportamentali esemplari, ed invitano a trarne tattiche lezioni organizzative o, più sensatamente, lezioni esistenziali. Negli ultimi decenni si è avuta notizia di copiose e pure cruenti lacrimosità di statuette prevalentemente marmoree (quantunque non sia mancato un più vasto campionario di materiali), alcune fleenti con trucco accertato. Va ancora aggiunto – ma il quadro dello straordinario o del prodigioso resta, s'intende, monco – il disvelamento di segreti custoditi per decenni come temibili, e che hanno imbottito l'immaginario dei fedeli di orrende, apocalittiche visioni: anche se infine il mistero si è mostrato di esangue suggestione scenografica e di gracile consistenza tematica.

Il tentativo di sfruttamento politico di quest'ondata di "sacro" ha assunto i connotati della commedia dell'arte. Ci sono individui che quando si mostrano in pubblico pare lo facciano a posta per persuaderci che, se anche per il cammello della parabola, ai giorni nostri, grazie a sofisticate tecnologie, è ormai uno scherzo passare agevolmente per la cruna dell'ago, per loro comunque resta impossibile l'accesso alla soglia paradisiaca (non essendoci sofisticatezze di sorta che riescano a produrre agevolazioni di transito); e hanno ottenuto, codesti individui le ovazioni dei componenti il residuo flusso dei pellegrini, accorsi, dopo il

CONTRIBUTI

benefico bagno romano, in località marina notoriamente godereccia, per inebriarsi sotto un cartello che prometteva di traghettarli oltre la libertà, verso una non ben definita liberazione. E che dire del pubblicano – in quei siti d'incontro sempre di casa ed osannato – avvezzo a frequentazioni poco ortodosse, se non proprio a iscariotici contatti salivosi?

Come guarda l'agnostico, di natura assai interrogativo, gli aspetti della realtà sopra delineata? Depuriamo pure il discorso dalle malevole annotazioni politiche, considerandole contingenti e non incisive nel rapporto fedesistenza dell'ente. Nel suo processo induttivo l'agnostico, attento ai molteplici aspetti del reale e intenzionato a correttamente decifrarli, non dispone – dopo quanto ha realmente visto – di alcun elemento di novità che riesca, non dico a incrinargli il quadro gnoseologico, ma neppure a proporgli dignitosi ancoraggi dubitativi, perché dalla massa dei dati raccolti non si sprigionano quelle particolari suggestioni (quali si provano, ad esempio, leggendo certe pagine dei mistici) che possono in qualche modo incidere in funzione riesaminativa del quadro mentale predisposto; e che se non apportano contributi rilevanti sul piano dell'elaborazione di una teoria della conoscenza, possono però, nella sfera individuale, avere un'indubbia riso-

nanza. Ma i segni che oggi giorno l'agnostico va raccogliendo e decifrando sono tali che egli non può non inquadrarli che nella negatività tradizionale; e questa semmai gli pare aggravata, perché la platealità dei fatti meglio evidenzia la superficialità degli atti (anche senza dar peso all'aneddoto dei vagoni di preservativi rimossi dopo il bivacco a Tor Vergata di masse giovanili accorse ad ascoltare pontifici messaggi di castità).

La corposità dei fatti relativi al giubileo è di natura esclusivamente numerica. La consistenza, per così dire aritmetica, di questo e di simili fenomeni, sul piano razionale non ha rilevanza alcuna, non fa progredire di un millimetro la conoscenza; non significa proprio niente, per la prova dell'esistenza di un supposto ente, che a crederci siano due o duecento o due milioni di individui, o quale gigantesco numero si voglia immaginare. Possiamo per assurdo ipotizzare che proprio tutti gli esseri che compongono l'umanità – nessuno escluso – credono a un qualcosa di non dimostrato e di non dimostrabile: non per ciò c'è data la certezza dell'esistenza di questo qualcosa. Il tentativo di dimostrare l'esistenza di un qualcosa sulla base del fatto che tanti vi credono non solo non ha consistenza, ma trova la sua smentita pure sul piano storico; si potrebbero allineare centinaia di esempi – e

in tutti i campi dello scibile – di errate convinzioni lungamente e massicciamente condivise. La diffusione di un'asserzione, la sua ampia condivisione, quale prova di verità dell'asserzione stessa, può essere usata come espediente retorico, non già come prova logica. Oppure può essere sfruttata in chiave politica per ottenere prestigio e potere (nei casi peggiori si ha un uso terroristico del peso numerico nei confronti delle minoranze). L'amplificazione massmediatica non ha ovviamente alcun diretto rapporto con la verità del messaggio diffuso, ma forte incidenza sul piano pratico.

L'esegesi agnostica del contingente ha i tratti espressi. Ma, se il discorso si fa radicale, è proprio l'iter – iter dal soggetto al supposto ente per ricavare dalle suggestioni e manifestazioni del primo la prova del secondo – che l'agnostico qualifica privo di sbocchi positivi per l'elaborazione di una teoria della conoscenza (e qualora si trovino appigli convincenti si rimane sulla soglia del soggettivismo più o meno motivato). Il fatto poi che i segni che non hanno significanza per la costruzione di un discorso conoscitivo fondato su basi logico-razionali (e non poggiante su persuasioni individuali) acquistano peso, e anche rilevante, sotto il profilo sociologico e antropologico, è una questione del tutto diversa e che richiede una specifica analisi.

## Crudeltà sui bambini, in nome di Dio

di *Lorenzo Lozzi Gallo*, [llgallo@hotmail.com](mailto:llgallo@hotmail.com)

Lo scorso settembre, l'opinione pubblica in Inghilterra è rimasta scandalizzata per un processo ad una suora che si è concluso con la sua condanna per maltrattamenti. Sorella Alphonso, al secolo Marie Docherty, è stata riconosciuta colpevole di crudeltà nei confronti di bambini affidati alle sue cure presso istituzioni dell'Ordine delle "Povere Sorelle di Nazareth" in Aberdeen e Lasswade, Midlothian. Nonostante molte delle accuse siano state rifiutate per mancanza di prove, almeno in quattro casi la religiosa è stata riconosciuta colpevole d'aver colpito con spazzole, aver fatto ingozzare cibo a forza, fatto cadere una ragazza fino a spezzarle i denti, e averne trascinata un'altra per un corridoio fino a sbatterla contro un termosifone. Le

vittime, ora cresciute, non possono darsi pace per il trattamento privilegiato di cui la suora ha goduto. Infatti, "in considerazione dell'età e della salute precaria" (stiamo parlando di una donna di 57 anni), non è stata incarcerata; non è stata multata in quanto, come tutte le suore, risulta ufficialmente nullatenente; insomma, ci si è contentati di una condanna verbale, e alla fine del processo la suora avrebbe ringraziato la corte.

Eppure il caso Alphonso potrebbe fare la storia nella lotta alla violenza sui bambini negli istituti religiosi: circa altri 400 casi di piccoli allevati nelle istituzioni cattoliche nel Regno Unito (300 solo in quelle dell'Ordine della "Casa di Nazareth") sono seguiti dall'avvo-

cato Cameron Fyfe. Le vittime di questo processo potranno, se non altro, chiedere ingenti risarcimenti pecuniari (fino a 70.000 sterline, oltre 200 milioni). La chiesa cattolica potrebbe essere costretta a pagare più di 8 milioni di sterline (più di 24 miliardi) di risarcimenti se tutte le accuse attualmente in discussione dovessero essere riconosciute fondate. Fyfe ha dichiarato che questa sentenza sarà d'aiuto nel dare valore alle testimonianze degli altri accusatori e sostiene che sorella Alphonso non sarebbe l'unica suora colpevole: molte accuse di ex allievi di case che si trovavano in zone diverse del Paese sono molto simili a quelle riscontrate in questo processo, e potrebbero far pensare che si trattasse di comportamenti diffusi all'in-

**CONTRIBUTI**

terno dell'Ordine. Nonostante la stampa britannica (e in particolare il "Daily Telegraph") in un primo momento avesse cercato di minimizzare la cosa, dipingendo gli accusanti come persone in cerca di facili guadagni, in seguito alla sentenza sono stati costretti a scrivere articoli più ponderati. Sul "The Guardian" del 12 ottobre 2000, Madeleine Bunting si chiedeva se sorella Alphonso fosse un'eccezione, oppure se si trattasse di un caso esemplare.

L'intenso idealismo alla base della scelta di prendere il velo sarebbe la radice del problema secondo Andrew Samuels, professore di psicologia analitica all'Università dell'Essex, intervistato dalla giornalista a questo proposito: se si compiono enormi investimenti psicologici nell'aspirazione ideale di annullarsi, questa tensione tra ideale e reale può portare preti e suore ad un corto circuito in cui perdono il controllo con conseguenze terrificanti. Samuels, da junghiano, ritiene che ogni vocazione professionale ha un lato oscuro. Un individuo ben integrato è in grado di capire e gestire il proprio lato oscuro, chi è represso emozionalmente, no. Il lato oscuro dell'insegnamento è il desiderio di potenza, aggiunge. Sotto pressione, sorella Alphonso ha perso il controllo. La sua esasperazione si è espressa nel desiderio di umiliare i bambini — a quelli che bagnavano il letto venivano lega-

te mutandine bagnate sulla testa — o di far loro del male. In questo, ha influito anche la storia personale della suora: la più giovane di 12 figli, (7 dei quali morti in tenera età) si abbassava da sola i vestiti quando aveva commesso qualcosa e chiedeva al padre di picchiarla. "Cresciuta nell'umiliazione e nella repressione", conclude la Bunting "non è strano che [sorella Alphonso] sapesse infliggerle".

Questo caso-limite si fonda sull'esperienza anglosassone. Ricordiamo che nel Regno Unito la chiesa cattolica è relativamente debole, in quanto non è religione di Stato. Ma in un Paese come l'Italia, dove la chiesa cattolica gestisce un giro d'affari miliardario e tutti i politici corteggiano il pacchetto di voti che dichiara di gestire, al punto da osare sfidare la Costituzione ergendosi, di fatto, a religione di Stato, qualcuno oserebbe mai multare la chiesa per un fatto del genere? Che tipo di risarcimento hanno ottenuto le piccole vittime di simili processi? Ricordiamo in che modo le gerarchie ecclesiastiche abbiano cercato di condizionare i giudici, minacciando persino di mandarli all'inferno se avessero giudicato secondo coscienza, come poi hanno fatto! Una simile impudenza contrasta con il basso profilo del vescovo di Aberdeen, Mario Conti, che ha almeno constatato: "... alcune azioni sono sempre sbagliate, e saremmo molto dispiaciuti se anche solo una di loro

lasciasse un segno nelle vite di individui vulnerabili e avesse ripercussioni sulla loro autostima".

Insomma, i Paesi in cui esistono dati statistici delle violenze sui minori ci parlano di un fenomeno di proporzioni allarmanti, reso ancor più tale dalla colpevole omertà che si diffonde intorno ad essi. L'Italia, naturalmente, è uno dei Paesi per cui simili statistiche non esistono: a questo punto, appare sempre più urgente l'esigenza di costituire un osservatorio laico per proteggere i bimbi dalla violenza dei religiosi, sia essa sessuale, fisica o psicologica. Tutti noi, uomini e donne di libero pensiero e di libera capacità di critica, dobbiamo impedire che questa strage d'innocenti continui a compiersi con la complicità dei politici e di tutti coloro che dal business cattolico traggono lauti guadagni. Le vittime della violenza dei religiosi sono — insieme agli omosessuali, ai malati di AIDS, ai drogati — tra le pochissime categorie che questo Giubileo ha snobbato, e non certo per consistenza numerica: semplicemente, la chiesa cattolica ha cercato di dimostrare che tali categorie non esistono, perché non le convengono. Sta a noi recuperare alla vita civile chi ne è stato tagliato fuori, ristabilire i diritti di chi si è visto calpestato, assicurare alla giustizia ed alle moderne cure psicologiche chi ha commesso reati tanto infami. Chi vuole cominciare?

**“La donna mutilata” di Sirad Salad Hassan**

di Mario Ruffin, [hktruf@tin.it](mailto:hktruf@tin.it)

Si tratta di una lettura emozionante, oltre che un'esauriente ed utile messa a punto, sullo stato delle cose in tema di mutilazioni rituali genitali femminili, in tutto il mondo. Questa pratica disumana dell'infibulazione ["operazione compiuta sulle donne e destinata ad impedire i rapporti sessuali mediante la cucitura parziale delle labbra vulvari (come tra i Somali)", dallo Zingarelli 1995, n.d.r.], oltraggia nel profondo la dignità della mente d'ogni uomo moderno, che come noi abbia acquisito ormai come innate le conquiste illuministiche della rivoluzione francese e di quella russa. Le mutilazioni femminili, attuate in oltre 20 paesi su più di 130 milioni di neonate, di bambine e di adulte an-

che sposate, viene affrontata in tutti i suoi aspetti: dalla definizione nosografica a quella clinica, dalla tecnica invasiva alle sue gravissime complicanze, e dall'aspetto rituale a quello religioso e sociale. Il libro della dottoressa Hassan (in collaborazione col Dott. Tony Andrés Innocenti), dopo le prime reazioni dolorose e lo scandalo, ci conduce finalmente alla conoscenza degli attuali albori di una presa di coscienza da parte di avanguardie femministe, d'intellettuali indigeni e non indigeni, che sono arrivati al coinvolgimento di organizzazioni ed istituzioni internazionali, nel tentativo di ostacolare in vario modo la crudele e barbara usanza delle mutilazioni femminili.

I tempi pare stiano cambiando. Posso aggiungere al lavoro della Hassan a mo' d'esempio, da informazioni recentissime che in Eritrea la moderna dirigenza ha legiferato proibendo le infibulazioni che pare ormai siano diventate solo un lontano ricordo per lo meno nelle città. La profonda catarsi rivoluzionaria di trent'anni d'eroica lotta, per l'indipendenza dell'Eritrea, ha profondamente trasformato i costumi ed i ruoli delle donne che avevano dato un fondamentale contributo alla lotta di liberazione, anche combattendo armi in pugno accanto ai loro compagni.

La lettura del libro ci conduce a riflessioni storiche in parte ispirate dalla Dott.ssa Hassan, sulle cause del feno-

CONTRIBUTI

meno. Balza subito alla mente il ruolo della ritualizzazione di questo genere di pratiche, finalizzate alla repressione sessuale ai fini della conservazione e stabilizzazione dell'ordine sotto i poteri costituiti. Con la scoperta in Mesopotamia dell'agricoltura diecimila anni orsono, il potere passa inevitabilmente nelle mani dell'uomo-agricoltore padrone e padre. La matriarca, perennemente gravida in virtù di cause a lei misteriose legate alla scomparsa della mestruazione (lunare), cede il potere al padrone del fondo in grado di fornire i mezzi per il sostentamento dei suoi (allora numerosissimi) figli. Da allora, nella forzata intimità monogamica, impara a riconoscere per la prima volta il nesso tra l'accoppiamento con un partner e la paternità. Le gravidanze vengono finalmente riconosciute come una conseguenza dell'atto sessuale e non più di eventi magici lunari o astrali. Prima di diecimila anni fa la figura del padre letteralmente non esisteva. Pretende, perciò la donna, la "eredità" del podere e dei beni ai propri figli e perciò la fedeltà.

Chi potrà garantire il principio di "proprietà" e di "paternità", persino al di sopra di una contestabile (dai giovani e dalle giovani amazzoni) gerarchia politica dei proprietari? Chi potrà inibire i rapporti sessuali spontanei dei giovani? Chi potrà avallare efficacemente la verginità? Chi garantirà l'astinenza durante le transumanze dei popoli pastori? Chi se non le divinità inventate dalla casta sacerdotale? I giovani e le giovani (le "erinni", le

amazzoni) ribelli, verranno intimiditi con leggi sacralizzate (per esempio, mediante una millantata consegna a Mosè da "Dio"). Numerosi fanciulli e giovinette verranno sacrificati negli altari in riti cruenti (come potrebbe succedere ad Isacco se la mano dell'angelo inviato da un Dio complice non fermasse il braccio del padre Abramo). Le infibulazioni sono così presentate come fenomeni di fede! La verginità dei giovani diventa un dovere ed il rapporto tra i sessi diventa bilateralmente geloso, perché se il padre non dovrà avere altri figli da altre donne al fine di non spartire con loro le proprietà, anche le donne non dovranno avere altri eredi da altri uomini.

Tutto ciò è la necessaria ed inesorabile conseguenza storica dell'invenzione dell'agricoltura o dell'allevamento, e della conseguente proprietà privata del fondo o delle greggi. Necessaria quindi un'accanita ed incessante repressione sessuale. La proprietà deve diventare sacra e la sua sacralità viene sancita in leggi sublimite da dèi la cui rappresentanza "terrena" sarà sacerdotale. Le Chiese, storiche agenzie deputatesi ad una minacciosa sublimazione del potere e della proprietà, si adoprano accanitamente, esaltando la verginità. Innumerevoli "vergini-madri" in ogni angolo della terra dal Gange al Nilo al Tigri e poi a Roma vengono "santificate". La "fedeltà" diventa un dovere inflessibile fino al delirio sadico collettivo delle infibulazioni, delle iniziazioni delle cinture di castità, del linciaggio dell'adultera,

soprattutto attraverso l'azione intimidente della religione. Questi e non altri saranno i compiti del sacerdote (non importa di quale confessione), che si rivela così come il supremo incaricato al plagio mediatico, alla sorveglianza ed alla circonvensione dei popoli al fine della conservazione del potere e della proprietà. Egli gestisce la repressione sessuale attraverso la nozione terrificata del peccato. E non dimentichiamo che ancora ieri persino le puerpere sposate venivano "purificate" dalla chiesa cattolica dopo il parto.

Ben venga alla lettura di tutti noi questo libro profondamente sovversivo, questo libro che ci svela ora in quali abissi di abiezione siano stati immersi nei secoli e nei millenni gli uomini con il valido aiuto delle religioni. La presa di coscienza nei Paesi poveri dell'attuale inutile e duratura sofferenza delle bambine mutilate, clitoridectomizzate ed infibulate, provocherà un inevitabile diffuso aumento dell'autonoma riflessione razionale tra le masse dei poveri del mondo terzo, colonizzato all'ignoranza dal nefasto interesse politico, economico e pertanto religioso.

SIRAD SALAD HASSAN, *La donna mutilata*, Editore Loggia de' Lanzi, Via G. Fabroni 9, 50134 Firenze, Tel: 055-461627, Fax: 055-461575 (E-mail: info@loggiadelanzi.it, <http://www.loggiadelanzi.it>), 1999, pagine 104, Lire 15.000.

NOTIZIE**A tutti gli interessati**

Poiché il prossimo IV Congresso Nazionale dell'UAAR si terrà a Firenze, al Palazzo dei Congressi (a pochi metri dall'uscita della Stazione di SMN), il 17 e 18 novembre 2001 - e considerato l'aspetto piuttosto turistico della città - dovrebbe esserci qualche difficoltà, prenotando all'ultimo momento, sia nei costi sia nelle disponibilità. Pertanto abbiamo ottenuto le seguenti opzioni, che erano però valide fino al 30 aprile 2001 (notizia già diffusa in marzo sulle nostre mailing list), molto favorevoli rispetto agli standard cittadini. Dopo tale

data se gli alberghi non prorogheranno l'opzione sarà proceduto solo su richiesta. Gli interessati sono perciò invitati a rivolgersi direttamente se lo riterranno opportuno, meglio se nel più breve tempo possibile alla:

Agenzia Atena Congressi  
(all'Att. di Monica)  
Via Olivuzzo 82/B  
50143 Firenze  
Tel. 055-7130163, Fax 055-712780,  
E-mail: nusadua.fi@tin.it

che dispone in via preliminare di due alberghi:  
- uno (3 stelle) in Via Nazionale a 100

metri dal Palazzo dei Congressi:  
camera doppia uso singola con prima colazione, costo Lire 200.000;  
camera doppia con prima colazione, costo Lire 250.000;  
- uno (2 stelle) in Via Cavour, raggiungibile in bus (o a piedi):  
camera doppia uso singola con prima colazione, costo Lire 130.000;  
camera doppia con prima colazione, costo Lire 145.000;  
camera singola con prima colazione, costo 95.000;

più diritti di prenotazione Agenzia.

*Il Comitato Organizzatore*

## NOTIZIE

### Zambia: ritirata campagna anti-Aids che pubblicizza il profilattico

(Le autorità sanitarie dello Zambia si arrendono alle polemiche della Chiesa che considera immorale la campagna che suggerisce l'uso del profilattico per arginare l'emergenza Aids).

Lusaka, 10 gennaio 2001

Le autorità sanitarie dello Zambia hanno annullato una campagna che, con spot e annunci alla televisione e alla radio di Stato, propagandava l'uso del profilattico per la prevenzione dell'Aids, dopo che la Chiesa cattolica e altri gruppi religiosi l'avevano accusata di "incoraggiare la promiscuità e la decadenza morale". Gli spot - rivolti ad un pubblico dove un adulto su cinque è sieropositivo al virus Hiv - incoraggiavano ad usare il profilattico per evitare il contagio. La Chiesa cattolica e il Consiglio cristiano dello Zambia avevano accusato la campagna di legittimare, purché "protetto", il sesso tra i giovani. Un dirigente radiotelevisivo ha precisato che il governo intende ora correggere il suo messaggio anti-Aids nel senso di incoraggiare l'astinenza. Nei giorni scorsi il Ministro della Sanità zambiano, Enock Kavindele, invitando al realismo, aveva ammonito le autorità religiose contro la "prospettiva di predicare in chiese vuote" se non si fosse affrontato incisivamente il problema della lotta all'Aids. "Le pubblicità possono essere offensive, ma dobbiamo guardare in faccia la realtà", aveva aggiunto il Ministro.

dal sito gay.it

### L'acqua santa

Sul Corriere della Sera di domenica 11 marzo 2001, a pag. 19, c'è un articolo sull'afra in Gran Bretagna. Tra l'altro c'è scritto: "Nella Repubblica d'Irlanda, finora risparmiata dal virus, il vescovo cattolico di Ferns, Brendan Comiskey, ha invitato gli allevatori a spruzzare campi, greggi e se stessi con l'acqua santa".

Giorgio Vilella, vilella@tin.it

### Una nuova legge sulla cremazione

In fine legislatura il Parlamento è riuscito ad approvare una legge conte-

nente nuove disposizioni in materia di cremazione e di dispersione delle ceneri. La cremazione potrà avvenire se il defunto aveva espresso tale volontà direttamente in una disposizione testamentaria o indirettamente attraverso l'iscrizione ad associazioni che abbiano tra i propri fini statutarî quello della cremazione dei cadaveri oppure se è richiesta dai suoi familiari. Essendovi carenza di crematori ed aumento di richieste di cremazione, la legge dà tempo sei mesi alle Regioni per elaborare piani di coordinamento per la realizzazione dei crematori da parte dei Comuni.

Ricordiamo che i ritardi nei quali si trova l'Italia sono dovuti anche al fatto che la Chiesa cattolica ha sempre osteggiato la cremazione dei cadaveri. Nel vecchio codice di diritto canonico la cremazione veniva espressamente riprovata (can. 1203, § 1). Neppure era lecito dare ordine che il proprio cadavere venisse cremato. Soltanto nel 1963 la Chiesa ha parzialmente cambiato indirizzo, poi confermato nel nuovo codice che al canone 1176, § 3, stabilisce: "La Chiesa raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti; tuttavia non proibisce la cremazione, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana". La Chiesa non si preoccupa, evidentemente, del fatto che in molti cimiteri le salme rimangano in lista d'attesa anche per alcuni mesi prima che sia trovato lo spazio per la loro sepoltura.

Un limite della legge è quello della non gratuità della cremazione.

Silvio Manzati, Verona

### Pillola del giorno dopo senza ricetta

Dopo la Francia, anche la Gran Bretagna ha acconsentito l'acquisto della pillola del giorno dopo senza prescrizione medica. È la decisione del ministro della Sanità, per le donne che avranno compiuto sedici anni, per contrastare il forte aumento delle gravidanze indesiderate. È un'ottima occasione per riproporre la questione anche nel nostro Paese, dove la pillola del giorno dopo è in vendita da poco, ma solo su presentazione della ricetta medica, e dove, sull'argomento, abbiamo sentito fior fior di addetti ai lavo-

ri scrivere e chiacchierare sui pericoli a cui le donne andrebbero incontro senza la prescrizione medica. Chiacchiere, per l'appunto: confermate dal fatto che le autorità sanitarie francesi e quelle britanniche pensano il preciso contrario.

Sappiamo che, oltre a questo falso motivo sanitario, ce n'è uno vero, e pesante quanto un macigno: le donne non devono essere messe in condizione di scegliere se e come affrontare una gravidanza. Un'impostazione che è la stessa che vincola le donne sulla decisione di interrompere una gravidanza, e che è frutto di una filosofia e di una pratica che è quella della frase biblica "tu donna, partorirai con dolore": che oggi significa essenzialmente dolore psicologico. Ma noi, che siamo attenti ai diritti e alla libertà di scelta degli individui anche in campo sanitario, e che abbiamo la certezza che le donne italiane non sono figlie di un dio minore, combattiamo questa montagna di ipocrisie che vorrebbe qualificare le donne italiane più morigerate e religiose di quelle francesi e britanniche, ma che invece le rende meno libere, facendo pagare questa costrizione al servizio sanitario nazionale, cioè a noi tutti.

Non solo, ma siccome l'Italia è il Paese della cultura e della pratica "doppia", tutti sappiamo perfettamente cosa accadrà con queste ricette, ma volutamente facciamo finta di non saperlo: ci sarà la migrazione delle donne da una parte all'altra delle città, delle regioni e anche dell'Italia, scansando i medici che le rifiutano, proprio come già avviene per l'aborto. E quindi, oltre al divieto, ci teniamo anche la mortificazione di doversi sottoporre a queste ridicole ricerche. Non possiamo esimerci, quindi, di fare un caloroso appello al ministro della Sanità, Umberto Veronesi, perché stabilisca la libera vendita della pillola del giorno dopo: un atto che non comporta maggioranze o minoranze parlamentari, e che non ci sembra tanto estraneo ad un suo modo di considerare la sanità e il rapporto con i suoi assistiti.

da Notiziario ADUC, www.aduc.it

### Cose di religione

Quando il guru si sedeva per le funzioni religiose ogni sera arrivava il gatto del santuario e distraeva i fedeli, così egli ordinò che durante le funzioni

serali il gatto venisse legato. Molto tempo dopo la morte del guru si continuava a legare il gatto durante le funzioni serali e quando alla fine il gatto morì, portarono al santuario un altro gatto per legarlo debitamente durante le funzioni serali. Molti anni dopo i discepoli del guru scrissero un dotto trattato sul ruolo essenziale del gatto nella funzione religiosa serale.

(Il passo è citato nel volume "Verità e menzogne della Chiesa cattolica" di Pepe Rodriguez, Editori Riuniti, Ed. 2000, a pag. 221).

Nunzio Miccoli, numicco@tin.it

## Rationalist International

www.rationalistinternational.net

### Bollettino n. 64

#### Egitto: lo scrittore ateo Salaheddin sarà imprigionato

Il cinquantaduenne scrittore egiziano, Salaheddin Mohsen, che ha promosso il razionalismo in quattro suoi libri ed ha cercato di creare un'organizzazione atea in Egitto, è stato condannato a tre anni di prigione ed ai lavori forzati. Salaheddin, di fronte al processo per "ateismo e blasfemia contro l'Islam" ha costruito la sua difesa sulla libertà di parola. Al processo ha dichiarato: "Ho un'opinione e l'ho espressa in questi libri". Salaheddin è stato dapprima incriminato nel giugno del 2000. Nell'agosto è stato condannato a sei mesi di carcere con sospensione della pena, con la motivazione che non lo si voleva trasformare in un martire. La sentenza è stata annullata in appello dall'ufficio per la ratifica delle sentenze, che dipende dalla Presidenza della Repubblica egiziana. Dopo l'abrogazione e il nuovo processo, Salaheddin è stato condannato a tre anni di lavori forzati "per aver deriso la religione". In Egitto, l'Islam è la religione di Stato ed il 90% della popolazione è musulmano sunnita. Nei suoi libri, Salaheddin incolpa l'Islam per l'arretratezza di alcuni Paesi arabi. Lo scrittore ha mantenuto le sue posizioni per tutto il processo, sostenendo d'essere ateo e difendendo il proprio diritto ad esprimere opinioni senza timore di essere perseguitato.

### Bollettino n. 53

#### Gran Bretagna: Ora una società atea!

Il Dr. George Carey, arcivescovo di Canterbury, ammette la sconfitta. La Gran Bretagna sarebbe diventata una società quasi atea. L'arcivescovo si trova a combattere una battaglia già persa per l'eternità, mentre i cittadini britannici vivono nell'hic et nunc. "La morte è considerata la fine della vita, sebbene questo sia triste" si è lagnato il leader deluso della Chiesa d'Inghilterra. La maggior parte della popolazione non crederebbe più in una vita eterna e cercherebbe d'allontanare la morte con farmaci. Durante gli ultimi anni, Carey ha occasionalmente deplorato la "perdita di comune moralità" in Gran Bretagna. Che questo Paese sia diventato finalmente ateo, tuttavia, è una nuova constatazione.

#### Grecia: Santi diffamatori infangano la Chiesa di Cipro

Cipro è teatro di una lotta grottesca e sporca: i suoi "santi" si lasciano andare alla diffamazione l'uno contro l'altro. La lotta di potere nell'alto clero greco-ortodosso di Cipro per il posto d'arcivescovo ha preso una brutta piega, quando i più importanti esponenti hanno cominciato a rinfacciarsi a vicenda casi di peccato di natura sessuale. I rapporti dettagliati dei media sulle loro relazioni omo ed eterosessuali stanno imbarazzando, da molti mesi, la società di Cipro. La vecchia Chiesa cipriota, che si vuole fondata 2000 anni fa, dal compagno di Gesù, Barnaba in persona, è un ramo indipendente della Chiesa Ortodossa Orientale.

#### Integralisti islamici tentano di spaccare la Russia

Il servizio federale russo di sicurezza (FSB) ha fatto una scoperta sconcertante. Nel perquisire l'ufficio moscovita della "Social Reform Society" ha trovato informazioni relative all'avanzata dei Fratelli Musulmani, un'organizzazione estremista internazionale che, ovviamente, cerca di spaccare la Russia. L'associazione è stata fondata in Egitto negli anni venti ed oggi è attiva nel Medio Oriente ed in Africa, ha già cellule in circa 50 delle 89 regioni russe, ed il suo scopo è quello di distruggere l'attuale sistema politico russo e di creare uno Stato islamico. Dando sostegno ideologico, militare e

finanziario ai separatisti islamici, si cerca di scatenare guerre separatiste nelle regioni a maggioranza musulmana e di stabilire Stati parte del cosiddetto "Grande Califfato Islamico" da costituire in Asia Centrale.

### Bollettino n. 50

#### I pericoli della Falung Gong

Rationalist International tratta del problema del sostegno incondizionato dell'opinione pubblica mondiale nei confronti della setta Falun Gong in funzione anti-regime. Ma la Falun Gong non sarebbe così inoffensiva come molti sembrano credere: la Falun Gong afferma di avere 100 milioni di seguaci nel mondo. Essa sconsiglia il trattamento medico moderno o il consulto dei medici. Più di 1500 persone sono morte finora a causa di questo rifiuto di un trattamento medico appropriato. La Falun Gong sostiene d'aver cure magiche di ogni tipo, da quelle contro il cancro a quelle per ritardare il climaterio. È stato dimostrato che alcuni membri della Falun Gong sono stati costretti ad aprirsi lo stomaco per cercarvi la "ruota della legge"! La setta Falun Gong prende il nome da Fa Lun Da Fa, "La grande via della ruota della legge". Tra le credenze della setta, la luna viene considerata un avamposto per gli esseri che vivono sulla luna e che spesso volano sulla terra per monitorare l'attività umana. Il leader di Falun Gong, Li Hongzhi, vive a New York. Nel 1992 Hongzhi ha sviluppato una teoria cosmica che sembra un miscuglio tra l'Apocalisse e Guerre Stellari. Esseri potenti emissari del male da un lato, e la forza positiva ("Dafa"), rappresentata appunto dalla Falun. Hongzhi proclama periodicamente l'imminenza della Consumazione, un'apocalisse in cui il male verrà distrutto dal mondo. Ha scritto anche sulla sua capacità di volare, la sua vista a raggi X ed i suoi superpoteri. La Cina ha una storia di movimenti apocalittici con conseguenze disastrose: durante la dinastia Qing (XIX sec.) un contadino di nome Hong Xiuquan disse di essere il fratello minore di Gesù e radunò una massa di fedeli a Nanjing, la "Nuova Gerusalemme". Prima che le truppe imperiali la debbellassero, questa setta aveva provocato la morte in battaglia o per fame di circa venti milioni d'esseri umani. Pertanto, la Cina sembra avere più bisogno di promuovere un'educazione scientifica piuttosto che que-

## NOTIZIE

ste sette, secondo il parere di Sanal Edamaruku.

### USA: gruppi cristiani contro la RU-486

Un prete cattolico è stato arrestato a Rockford, Illinois, dopo aver distrutto la sua macchina contro una clinica per aborti e aver distrutto la porta con un'ascia. L'incidente è avvenuto all'in-

domani dell'approvazione da parte della FDA della cosiddetta "pillola del giorno dopo", la Ru-486. La decisione ha scatenato il dibattito e le cliniche temono nuovi attacchi di fondamentalisti cristiani. Dopo l'annuncio italiano della legalizzazione della vendita della Ru-486, la Chiesa cattolica romana ha lanciato un attacco massiccio contro il governo. Ciò che disturba i cattolici, è che la pillola Ru-486 è un mo-

do discreto e sicuro di interrompere una gravidanza, senza disagi fisici, ed è quindi un passo avanti nell'emancipazione della donna. Per questo sono passati ben quarant'anni dalla sua scoperta alla sua definitiva legalizzazione in alcuni Paesi.

*Traduzione a cura  
di Lorenzo Lozzi Gallo  
llgallo@hotmail.com*

## DALLE REGIONI

### Lazio

#### Roma: commemorazione di un martirio

Sabato 17 febbraio si è svolta, per iniziativa dell'UAAR romana – in programma per la Settimana Anticoncordataria 2001 – una processione in costume, complice il clima carnascialesco, a commemorazione dell'ultimo viaggio di Giordano Bruno. Infatti, il filosofo nolano, quel 17 febbraio del 1600, venne tradotto dal carcere di Tor di Nona e portato in Campo de' Fiori, dove poi fu bruciato vivo. La processione era costellata d'acclamazioni in latino alle tradizionali figure adorate dai cattolici, con richiesta d'intercessione e di preghiera per il reprobato, ché solo dio poteva perdonarlo per l'atroce peccato che aveva commesso (quello di pensare con la propria testa).

Grazie al supporto della libreria Odradek, in Via dei Banchi Vecchi, che ci ha concesso un locale dove indossare gli "abiti" (sai, sacconi e tuniche varie), abbiamo potuto mettere in scena, in un clima allegro e irriverente, la rappresentazione dell'ultimo viaggio di Bruno. Siccome a Tor di Nona le carceri non ci sono più, siamo partiti da Piazza San Salvatore in Lauro, non distante dalle antiche prigioni, poco prima del tramonto, sì da giungere a Campo de' Fiori all'imbrunire; in tal modo ci sarebbe stata abbastanza luce per le fotografie e abbastanza oscurità per far risaltare le fiaccole e le candele della processione. Scortato da polizia e vigili urbani, il corteo ha preso avvio da Via dei Coronari: l'officiante Paolo, intabarrato in un elegante completo nero che ne slanciava la silhouette, recava le immagini sacre in nome delle quali il povero condannato stava per essere arrostito. Giulio Ce-

sare (nomen omen), acclamava in latino la grazia divina per il reprobato, mentre dal corteo partivano irriverenti canti anticlericali. Attraversato Corso Vittorio, il corteo, si è diretto verso Via dei Banchi Vecchi, tra due ali di folla prima incuriosita – perché pensava ad una carnevalata – poi sempre più divertita quando ha letto, incollati sul retro dei sacconi che indossavamo, i nomi dei martiri per mano della fede cristiana: da Ippazia d'Alessandria, fatta a pezzi dai cristiani agli ordini del vescovo Cirillo nel 415 d.C. fino a Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti, gli ultimi condannati a morte dello Stato pontificio per mano del "Beato" papa re Pio IX.

Via via che ci avvicinavamo a Campo de' Fiori altre persone si univano alla processione. I padri della chiesa di santa Lucia, ai Banchi Vecchi, davanti ai quali abbiamo sfilato, si saranno sentiti "in partibus infidelium" proprio ad un tiro di schioppo dal Vaticano. L'ultimo tratto l'abbiamo percorso lungo Via del Pellegrino, prima di costeggiare il palazzo della Cancelleria ed entrare in Campo de' Fiori, piazza nella quale il resto della truppa (costituito dal nostro segretario Giorgio Villella e gli amici degli altri Circoli d'Italia che sono venuti a darci mano forte) ci attendeva al banchetto che già da una settimana faceva bella mostra di sé e riceveva adesioni, richieste d'informazioni e contribuzioni. Dopo un giro di piazza, congedate le forze dell'ordine, abbiamo potuto ricongiungerci ai nostri amici assieme ai quali abbiamo intrattenuto poi tutti coloro che erano interessati e attratti da quello strano striscione giallo che il nostro banchetto fieramente esibiva. Tutto questo in attesa che di lì a circa un'ora, Pardo Fornaciari, il cantore livornese mon-

tasce sul palco e iniziasse il suo show a base di canti popolari e anticlericali.

*Sergio D'Afflitto  
sergio.dafflitto@europe.com*

### Piemonte

#### Incontro a Torino

Sabato 17 marzo 2001 si è tenuto a Torino l'incontro: "Il crocifisso negli edifici pubblici: una violazione della laicità?" organizzato dal Coordinatore del Circolo UAAR, Alberto Trevisan, in collaborazione con il Centro Studi Panunzio, che ha messo a disposizione i propri locali. I relatori sono stati Giorgio Villella, segretario nazionale dell'UAAR ed il frate domenicano Reginaldo Frascisco.

Villella ha fatto una breve presentazione dell'UAAR, affermando che l'Italia è uno Stato clericale e perciò è necessaria un'attenta azione della nostra associazione per recuperare la laicità dello Stato; egli ha inoltre sostenuto che la presenza dei crocifissi negli edifici pubblici conferma, di fatto, la presenza in Italia di una confessione privilegiata, nonostante non vi sia più una religione di Stato. Frascisco, invece, ha considerato fuori tema le accuse mosse alla chiesa ed in merito alla questione dibattuta, prendendo spunto da una citazione letteraria dell'inglese Chesterton, si è dilungato sul significato simbolico della croce. Poi ha chiesto ai presenti per qual motivo si vogliono togliere dai musei le opere d'arte che raffigurano la croce ed i crocifissi, sottolineando che in Turchia vi sono senza scandalo simboli religiosi in ogni luogo pubblico. Ricorda le persecuzioni iconoclaste subite dai cattolici affermando con forza il diritto del-

## DALLE REGIONI

la maggioranza a fare proseliti, augurandosi che non sia tolta la consolazione del crocefisso ai credenti, in particolare negli ospedali e nei cimiteri.

Il nostro Giorgio ha replicato sostenendo che gli sono state attribuite cose non dette, quindi è falso affermare che si vogliono eliminare opere d'arte o croci dalle tombe, o proibire a ciascuno di portare con sé qualsivoglia simbolo religioso, così come ha espresso il suo stupore per l'esempio della Turchia che ha molti problemi di convivenza civile. Riguardo poi alle persecuzioni iconoclaste, ha avuto buon gioco nel ricordare gli eccidi compiuti in nome della croce, dalle crociate al Sud America, al rogo di Giordano Bruno, e via elencando. Il frate ha insistito ancora sul fatto che non è accettabile che siano eliminate le opere d'arte che rappresentano la croce, citando le opere della pinacoteca di Torino ed un articolo della cantante Mina sulle persecuzioni subite dai cattolici.

In sala sono state ricordate: una sentenza costituzionale del 1995 in Baviera, sul diritto di due genitori non cattolici a veder tolto il crocefisso nella scuola del loro figlio, in quanto la Corte ha ritenuto che la presenza della croce potesse essere diseducativa per il piccolo; la sentenza a favore di Montagnana ed un'altra in USA che riconosce pari dignità agli atei, in un Paese che costringeva gli studenti a recitare una preghiera prima delle lezioni. L'incontro è poi terminato dopo un proficuo dibattito sul tema, su casi particolari e con una minoranza convinta di trovarsi di fronte a dei "talebani senza dio".

Sabrina Zucca, gatmosch@iol.it

## Toscana

### Il Circolo UAAR di Firenze

Nell'ambito del programma delle attività del Circolo fiorentino (l'ultimo giovedì di ogni mese, alle 21.00) si sono tenute presso il nostro Teatro, due conferenze: giovedì 22 febbraio 2001 quella del Prof. Giovanni Delfino, ordinario d'Anatomia Comparata all'Università di Firenze, dal titolo "Evoluzionismo e creazionismo: un confronto lecito?", e del Dott. Francesco Fricche, pubblicista, di Roma, dell'Associazione per lo Sbattezzo, giovedì 29 marzo 2001, dal titolo "Quanto dà lo Stato

italiano alle casse vaticane". Seguono poi, giovedì 26 aprile 2001, quella del Prof. Marcello Buiatti, ordinario di Genetica, all'Università di Firenze, dal titolo "Mistero o complessità?" e giovedì 31 maggio 2001, quella del Prof. Carlo Pauer Modesti, dell'Università di Roma La Sapienza dal titolo "L'immaginario religioso giudaico-cristiano e i media di massa". Riportiamo qui di seguito una sintesi della conferenza del Prof. Giovanni Delfino.

Patrizio Coralli, Firenze

### Evoluzionismo e creazionismo: un confronto lecito?

C'eravamo illusi che le pacate argomentazioni di T. Huxley e l'accesa militanza di H. Haeckel avessero da tempo decretato il definitivo successo della visione evoluzionista. Purtroppo taluni personaggi hanno da qualche tempo risollevato negli USA la bandiera del fissismo, secondo la formula della "scienza della creazione", nota anche come "creazionismo scientifico". Secondo tale posizione questa dottrina avrebbe tutte le carte in regola per essere considerata una disciplina scientifica tanto da poter essere insegnata a scuola parallelamente all'evoluzionismo, la base razionale della moderna biologia. A proposito di questa posizione, deve essere affermato con chiarezza, che nonostante l'enfasi dei suoi sostenitori, la dottrina creazionista non è una vera scienza.

La formulazione di una teoria scientifica parte dall'osservazione e prosegue proponendo un'ipotesi che abbia caratteristiche di verificabilità, e che possa quindi essere confutata e respinta in caso di prove contrarie. La "scienza" della creazione parte invece da affermazioni prive di qualsiasi sostegno oggettivo: il nostro pianeta non avrebbe più di 4000 anni e tutte le specie degli organismi sarebbero state create sostanzialmente nella forma attuale. Tali affermazioni non vengono proposte come ipotesi dalle quali ricavare previsioni verificabili sperimentalmente. Coloro che sostengono e difendono la posizione creazionista ritengono di non dover sottoporre a verifica sperimentale le loro proposizioni, unicamente perché ritengono che esse corrispondano a verità; dunque i seguaci della scienza della creazione non suggeriscono, secondo la prassi della vera scienza, quali prove potrebbero confutare le loro ipotesi.

Gli studiosi sostengono che la Terra abbia in effetti un'età di circa 4 miliardi di anni, che gli organismi attuali siano derivati da progenitori strutturalmente molto semplici, e che in un passato remoto il nostro pianeta fosse popolato da forme di vita, ora estinte, nettamente diverse da quelle odierne. Chi volesse rigettare questa visione paradigmatica si troverebbe in realtà di fronte a un compito ingrato, dovendo confutare non solo la moderna biologia evoluzionista (il neo-darwinismo), ma anche le posizioni attuali della geologia, dell'astronomia, della chimica e della fisica. Tutto il bagaglio delle conoscenze di queste moderne discipline viene rifiutato o stravolto nei contenuti dai partigiani del creazionismo, a favore di un credo religioso che è professato da una frazione insignificante della popolazione mondiale. Nonostante questo rapporto di forze, i rischi insiti nel creazionismo non sono lievi. Si consideri che il messaggio di questa pseudo-scienza è rivolta a giovani in formazione, non avvezzi al procedere del pensiero scientifico. In tale situazione, le posizioni fideistiche, che propongono ferree certezze, possono paradossalmente prevalere sullo spirito laico del pensiero scientifico, che per definizione propone solo ipotesi di lavoro, indicando addirittura i loro limiti. L'atteggiamento corretto dell'educatore deve essere quello di chiarire in modo netto i diversi ambiti: quello creazionista, che si basa sul pensiero religioso (e quindi metafisico); quello evoluzionista che attiene invece al mondo fisico. Occorre inoltre affermare con estrema chiarezza che sia la religione che la scienza vengono delegittimate e perdono valore quando un determinato credo religioso vuole assumere i connotati del pensiero scientifico.

Giovanni Delfino  
delfino@dbag.unifi.it

## Veneto

### Attività del Circolo UAAR di Verona

Nell'ultima Assemblea del Circolo UAAR di Verona è emerso lo slancio propositivo dei nuovi soci che hanno determinato un consistente aumento delle attività culturali e sociali nella nostra città. Si è deciso quindi di strutturarsi in maniera più efficiente nominando un "Comitato Operativo" che da alcuni mesi si riunisce settimanalmente, aperto anche ad altri soci e

## DALLE REGIONI

simpatizzanti che vogliono dare il loro contributo. Un particolare avvenimento storico per Verona è quello che abbiamo celebrato il 17 febbraio scorso per il 401° anniversario del rogo di Giordano Bruno, dopo quasi cento anni di silenzio nella nostra città, siamo riusciti a suscitare interesse e visibilità sulla stampa cittadina che ha dato risalto sia alla celebrazione sia alla nostra presenza, per tutta la giornata, con un tavolino e manifesti, nel centro di Verona. Anche nella giornata dell'8 marzo è stato allestito in centro città un tavolino con pannelli, volantini, materiale informativo e un libro dedicato al femminile di Lidia Menapace, *Il papa chiede perdono*, Ed. Il dito e la luna, Milano. Durante le nostre uscite molti cittadini hanno preso contatto ed alcuni si sono associati o abbonati all'Ateo. Nel mese di febbraio, su nostra iniziativa e per conto dell'UAAAR nazionale, abbiamo spedito a tutti i Prefetti d'Italia una lettera di sollecito affinché per le prossime elezioni siano tolti tutti i crocefissi dai seggi elettorali. Abbiamo inoltre richiesto al Sindaco di Verona e ai Sindaci dei maggiori Comuni della Provincia di poter usufruire degli spazi elettorali riservati ai *fiancheggiatori* per utilizzarli con nostri manifesti invitando gli elettori a votare candidati che garantiscano la Laicità dello Stato. A Verona dall'8 al 17 aprile abbiamo indetto una *settimana laica* in concomitanza della *settimana santa*, mediante un tavolino nella piazza principale della città, allestito con i nostri slogan, i nostri volantini e le nostre bandiere.

Il Circolo di Verona cerca così di contrapporsi alle continue manifestazioni degli integralisti cattolici che, patrocinata dalla Regione Veneto e affiancate dalle organizzazioni dell'estrema destra *Forza Nuova* e *Lega Nord* e dal "francescano" vescovo di Verona Carraro il quale, non nascondendo i suoi legami con le frange neonaziste, ha invitato i suoi fedeli a non pagare il canone RAI per protestare contro la trasmissione *Sciuscià* del 23 gennaio la quale si è permessa di parlare delle ingenti proprietà della chiesa veronese e alludere agli interessi temporali della Curia. Il nostro Circolo, inoltre, si fa promotore di una campagna informativa tesa a *decrocizzare* i seggi elettorali, là dove i Prefetti non siano intervenuti, invitando tutti i soci a contestare l'esposizione del crocefisso in base alle molteplici sentenze che sottolineano la assoluta laicità dello Stato, nonché una espressa pronuncia della magistratura in merito all'irregolarità dell'esposizione dei crocefissi nei seggi elettorali.

Mario Patuzzo  
patmario@tiscalinet.it

## **Campania**

### **Il Circolo UAAR di Napoli**

Il Circolo UAAR di Napoli si è riunito il 7 aprile 2001 ad Ottaviano, alle falde del Vesuvio. Hanno partecipato numerose persone, tra iscritti e simpatizzanti. Abbiamo discusso di regolamento dei circoli, congresso, laicalendaro, cremazione, scrocificazione e

altre nostre campagne in atto, soffermandoci sulla laicità e sulla sua usurpazione in scuola e nelle aree pubbliche. Il socio Francesco Saccomanno ha espresso l'intenzione di tentare la fondazione di un Circolo in Calabria. Il segretario dell'unità di base di Rifondazione Comunista, nostro ospite, ci ha messo a disposizione i suoi locali per prossime iniziative in loco. Abbiamo pure venduto un po' di libri, lasciato del materiale informativo, e infine abbiamo saldato le nuove stimolanti conoscenze davanti ad una fumante pizza. Una serata oggettivamente proficua e piacevolissima.

Calogero Martorana  
calomarto@libero.it

## **Lombardia**

### **Eletto il Coordinatore milanese**

Il Circolo di Milano e Lombardia si è riunito sabato 7 aprile 2001 in assemblea straordinaria, convocato in seguito alle dimissioni del Coordinatore. Al suo posto è stata eletta Mitti Binda. Ringraziamo calorosamente Virgilio Galassi per avere avviato il Circolo di Milano ed esserne stato il promotore per sei anni. Si coglie anche l'occasione per ricordare a tutti i soci di Milano il nostro incontro mensile: il secondo sabato di ogni mese, alle ore 15.00, presso la libreria Babele in Via San Nicolao 10.

Sabrina Zucca  
gatosch@iol.it

## RECENSIONI

PIERINO MARAZZANI, *Calendario di effemeridi anticlericali 2001*, decima edizione, Lire 6.000 (per richieste, telefonare all'autore 02-3506411 oppure all'Editore c/o Elisabetta Medda, Via B. Croce 20, 96017 Noto (Siracusa), c/c postale 10874964.

Continua la vasta opera di ricerca storica del Marazzani, volta a raccogliere in ordine cronologico i numerosi misfatti di cui si è macchiato il Cattolicesimo nel corso della sua sanguinosa ed infuocata storia. Gli argomenti trattati sono i più vari: nepotismo, clerico-fascismo e -nazismo, antisemitismo, stragi varie, roghi di streghe o eretici, atti di libidine, incarcerazioni arbitra-

rie, torture, suicidi, furti ed appropriazioni indebite, ecc. Sono ben 352 i misfatti contemplati nel Calendario di quest'anno che non erano presenti nelle precedenti edizioni, dal 1992 al 2000.

Le rubriche sono tutte rinnovate: (1) poesie anticlericali: crimini e misfatti dei papi e del clero hanno spesso ispirato i poeti sia satirici sia critico-filosofici; (2) detti anticlericali: filosofi, scrittori, femministe, preti scomunicati, dissidenti di ieri e di oggi, ecc., ci presentano i vari aspetti della critica al fenomeno religioso (dall'antichità classica al sec. XX); (3) preti e prelati degenerati: rubrica dedicata a quegli

esponenti del clero che si sono distinti per le loro nefandezze; (4) spulciando qua e là nella storia della Chiesa: denuncia i più diversi misfatti clericali, qui sono raggruppati quelli di cui non si conosce la data precisa; (5) vittorie anticlericali: illustra con dovizia di dati il calo della religiosità in Italia ed in buona parte del mondo.

Le illustrazioni di quest'anno sono tutte di matrice protestante (XVI-XIX sec.): la Riforma ha fatto moltissimo contro il clero estirpando gli Ordini religiosi da numerosi Stati europei, ma soprattutto ha contestato radicalmente il papato, denunciandone le infinite degenerazioni e turpitudini.

## RECENSIONI

Tra le date più curiose sono da segnalare: 15 gennaio 1799, fanatici cattolici, aizzati dal clero, bruciano a fuoco lento due giacobini a Napoli; 14 marzo 1349, duemila ebrei sono arsi vivi da un'orda di cattolici fanatici a Strasburgo; 14 maggio 1833, un cittadino romano di nome Giuseppe Balzani è condannato a morte su ordine del governo pontificio per lesa maestà; 5 luglio 2000, il parroco di Arcellasco (Como) caccia dall'oratorio estivo un bimbo islamico; 13 ottobre 1999, un collaboratore di un parroco di Monza che aveva violentato due handicappati è condannato a sei anni di carcere; 10 dicembre 1941, tutti i vescovi tedeschi rinnovano, in un documento pubblico, il loro appoggio al regime nazista. In alcune date sono state inserite varie "disgrazie" per controbattere l'asserito potere protettivo di santi, patroni, ecc. Completano il testo la bibliografia e segnalazioni di testi anticlericali.

PIERGIOORGIO ODIFREDDI, *Il computer di Dio: Pensieri di un matematico impertinente*, Raffello Cortina Editore, Milano 2000, 267 pp., Lire 36.000.

Nuova fatica letteraria di Piergiorgio Odifreddi, matematico, logico e informatico, già autore di quel "Vangelo secondo la scienza" che non dovrebbe mancare nella biblioteca d'atei ed agnostici, soprattutto se razionalisti. Questa nuova opera, di carattere divulgativo, conferma il valore dell'autore e fa sperare in un futuro ricco di novità appetitose. Si tratta, infatti, di una raccolta di saggi d'impronta giornalistica che spazia nei più svariati ambiti culturali, non solo quelli che ci si aspetterebbe legati al campo abituale dell'autore, cioè di carattere matematico, logico, scientifico o tecnico, ma anche quelli di tipo artistico, letterario, politico e d'attualità. Il risultato è una raccolta che definirei giocosamente impegnativa. Infatti, lo stile è scorrevole, spesso ironico (alcuni dei saggi sono già comparsi sulle pagine del quotidiano "La Stampa", altri sono inediti) e il contenuto sa essere sempre interessante e profondo. Sono citati una gran quantità di personaggi di vario spessore: si va da Archimede, Andreotti ed Aristotele per finire a Zenone e Zichichi con un volo veloce, ed evidentemente non sistematico, di storia della scienza e della filosofia, senza trascurare per nulla la cultura umanistica, e mantenendo legami con

l'attualità. È piacevole poter saltabeccare da un paragrafo all'altro seguendo l'estro del momento, ma sapendo di trovare, nei vari argomenti, qualche cosa che non lascerà deluso, bensì spingerà il lettore ad incuriosirsi d'argomenti magari lontani dai suoi interessi più prossimi. Un libro che si può quindi classificare nella saggistica "giornalistica", comodo da usare, visto che in 10 minuti, magari aspettando l'autobus ci si può cimentare ad affrontare Pitagora o Gödel, il "dilemma" del millennio o i meravigliosi giochi di Alice, un viaggio dalla Galilea a Galileo o cercare la risposta alla domanda: "Che cos'è la verità?". Il libro vale certamente il prezzo (non economico) che richiede.

Massimo Albertin  
massimo.albertin@tin.it

ANNA MARIA BRACCINI (a cura di), *Costruire la pace e la non violenza*, Edizioni del Cerro, Lucca 1998, disponibile presso la Biblioteca Comunale, Piazza Indipendenza 7, 56030 Calcinaia (Pisa), Tel. 0587-486608 (www.comune.calcinaia.pi.it).

Come molti di noi, mi trovo spesso a discutere degli insegnamenti socialmente pericolosi della religione con amici e conoscenti. Quello che mi sento rispondere è che, non fosse altro, la religiosità ci permette di acquisire i valori morali senza i quali non si potrebbe vivere in una società civile e rispettosa degli altri individui. Ho scoperto che quest'idea è molto radicata anche in persone apparentemente critiche nei confronti delle religioni. L'idea che i valori, gli insegnamenti legati alla morale, l'etica costituiscano un campo indissolubilmente legato alla sfera religiosa è una convinzione difficile da superare. Fin dai primi anni di scuola s'insegna troppo spesso ad "amare il prossimo" partendo da concetti religiosi e non di civile convivenza sociale.

Ho avuto in dono un libretto intitolato "Costruire la pace e la non violenza" in cui sono raccolti gli Atti di un Convegno organizzato dal Comune di Calcinaia (Pisa), dalla Biblioteca P.P. Pasolini e dall'Associazione "Crescere Insieme". Riporta numerosi interventi riguardo al tema della non violenza e della diffusione di una cultura di pace; molti di questi si rifanno, in modo

più o meno diretto, a valori religiosi, anche se, fortunatamente, non mancano i relatori che considerano i diritti umani e la razionalità alla base dell'educazione alla non violenza. Sono stata piacevolmente colpita quando sono arrivata all'intervento di Sergio D'Oriano (direttore didattico di Calcinaia). Mi permetto di riportare il brano di maggior rilievo, visto che il libro, a tiratura locale, non sarà facilmente reperibile per tutti.

*"Ma quale tipo di riflessione può essere avanzata su alcune 'verità' che ho sentito in questa giornata, 'verità' che possono essere sinteticamente raccolte in frasi del tipo 'ama la gente perché figlia di uno stesso Dio' oppure 'ama chi ti è vicino perché il cammino fatto insieme ci vedrà come fratelli che si riconoscono nella fede in uno stesso Dio'...? Quale riflessione, dicevo: siamo veramente convinti che non esista un'aspirazione diversa che forse potrà dare qualche risultato diverso e migliorare ai fini della costruzione della Pace nel prossimo futuro e per il prossimo millennio, e che possa essere riassunta unicamente nella frase 'ama la gente'... e basta. Senza che a sovrastare quella che potrebbe essere una aspirazione universale ci sia l'elemento di una fede che invece distingue? Rispetto alle chiusure a riccio alimentate da tanti particolarismi, molti dei quali hanno un'origine di tipo religioso, varrebbe la pena tentare la strada che porta alla costruzione di un'etica senza fede, di una concezione etica prodotto dell'uomo che faccia riferimento all'uomo stesso, indipendentemente anche dalla fede nella quale egli ripone le sue aspirazioni, o anche da una non fede, che in questo caso non starebbe più a significare un essere 'privo' di qualche cosa e, quindi, quasi fosse incompleto"*

Non credo di dover aggiungere niente di mio, mi sembra che le parole riportate parlino da sole ed esprimano in modo chiaro cose che tutti noi da tem-

**Avviso  
per chi è sprovvisto  
di Internet**

Coloro che desiderano inviare alla Redazione de L'Ateo recensioni di volumi, sono invitati a comunicarne in anticipo i titoli ed i dati bibliografici, per evitare inutili duplicati.

## RECENSIONI

po sosteniamo. Cose che per noi sono scontate, ma che per buona parte delle persone non lo sono. Ritengo che sia molto importante che nella scuola, a livelli dirigenziali, ci siano persone che hanno chiari questi concetti e che tengono in considerazione tutti i diritti umani, compresi quelli della libertà religiosa e della libertà di non avere una religione.

Lia Venturato  
e.venturato@inwind.it

📖 VITTORIO GIORGINI, *Le religioni plagiano (con una lettera agli intellettuali)*, Tipografia Coppini, Firenze 2001, 60 pp., volume non ancora in distribuzione; da richiedere all'autore, Via della Chiesa 62, 50125 Firenze, Tel./Fax 055-2382882 (E-mail: v.giorgini@dada.it).

Il volume inizia con un accorato appello agli intellettuali, perché contribuiscano ad educare e migliorare le società nelle quali tutti noi viviamo, e per renderle definitivamente libere da paure, superstizioni e dogmi. Esamina quindi la storia dell'uomo fin dalle sue presunte origini, con tutto il suo terrore per l'incognito, i sensi di colpa, la soggezione al capo branco identificato spesso in un dio-animale antropomorfo. Indaga i fenomeni da lui definiti "sacrogonia" e "sacrocrasia", facilmente comprensibili nel loro significato e nella loro funzione, senza tralasciare il mito, le fiabe, le leggende antiche, i riti di purificazione, la simbologia, fino ad arrivare a Cristo, alla morte e resurrezione, alla speranza. E si domanda poi il perché le chiese abbiano spesso impedito l'approfondimento della loro stessa storia eludendo così le "verità" e manovrando il popolo mascherandone il vuoto e l'ignoto.

Un capitolo particolare riguarda la "curiosità" – caratteristica tipica dell'*Homo sapiens* – che ha permesso a questo "ex-scimmione" di progredire, sviluppando anche il pensiero, la parola e successivamente la scrittura, abbandonando definitivamente gesti e simbologia primitiva. Affronta poi la genesi della discriminazione e dell'odio razzista, che sono alla base delle guerre, in aperto contrasto con quanto le religioni stesse, invece, vorrebbero far credere di combattere; senza tralasciare la condizione di sudditanza della donna nel tempo. Giorgini, ci

sintetizza anche la storia dei sacrifici umani, dei parricidi, dei fratricidi e di tutti quei genocidi di biblica memoria insieme a quella eterogenea quantità di fatti accaduti, mescolati a miti, leggende e dogmi che compongono il "libro sacro" delle grandi religioni, fino ad arrivare ad oggi, quando quelle più evolute simbolizzano tutto quanto c'è da simbolizzare pur mantenendo invariate le caratteristiche rituali dei pagani e senza riuscire a rivalutare ciò che di "buono" poteva esistere nelle società primitive. Il volumetto termina con l'auspicio di un riscatto per l'umanità, dall'idiozia, dall'idolatria, dai fanatismi e con la certezza che l'uomo riesca finalmente a liberarsi dando più fiducia alla scienza ed a quegli uomini

realmente esistenti e tangibili, come Copernico, Galilei o Einstein; il tutto con l'aiuto della natura che può essere la pietra di paragone e la nostra unità di misura nei comportamenti. Ringraziamo quindi il nostro associato fiorentino – architetto e docente universitario anche in America – autore di molte pubblicazioni, per aver messo dei punti fermi alla storia dell'uomo, che coinvolgono necessariamente anche noi stessi; ne consigliamo quindi la lettura a tutti, visto che il suo stile semplice e lineare è comprensibile sia ai "dotti" sia a coloro che trovano molti degli articoli pubblicati su L'Ateo un po' difficili nella loro lettura.

Baldo Conti, balcont@tin.it

## Gianni Grana

### L'INVENZIONE DI DIO

opera in quattro volumi

#### vol.I (pp.655)

Parte prima. – *Discussione teorica sulla genesi della religione*

Parte seconda. – *Le asceti mistiche nelle antiche religioni dell'Oriente*

#### vol.II

Parte prima. – *La civiltà politeistica greco-romana, senza dogmi e senza chiese*

Parte seconda. – *L'ellenismo e la "resistenza pagana" all'avvento del cristianesimo*

#### vol.III

Parte prima. – *Durata della civiltà teocratica cristiana, dal Medioevo alla Riforma*

Parte seconda. – *Le sublimazioni psicotiche e diaboliche della mistica cattolica*

#### vol.IV

*La contrastata emancipazione laica e secolare, scientifica e ateistica della cultura moderna, nella civiltà permanente della controriforma cattolica*

Il vol.I dell'opera può essere chiesto in omaggio dagli iscritti a SETUP EDIZIONI, via Deledda 4, 00010 Torlupara di Mentana (RM) tel.-fax 06/9059258

☒ **Dov'è finita la ragione?**

Il 6 gennaio 2001, decine di migliaia di persone sono in coda per attraversare una porta della basilica di S. Pietro (detta "porta santa") perché sono convinti che così facendo possono lucrare un numero imprecisato d'anni d'indulgenza. Il 10 gennaio 2001, la stampa dà notizia di un gran raduno (70 milioni nell'arco di un mese) d'indiani – ma non solo – alla confluenza di tre fiumi (Gange, Yamuna, Saraswati) nella città indiana d'Alamabad; i suddetti "pellegrini", sfidando epatiti e colera, fanno abluzioni e s'immergono nelle acque inquinate per purificarsi dalla negatività ed evitare il cerchio doloroso di nascite e rinascite.

La prima domanda che mi viene spontanea è la seguente: quale posto occupa la ragione nella mente di questi milioni d'individui. Com'è possibile che nel terzo millennio caratterizzato da entusiasmi conquiste della scienza e della tecnologia, ci siano persone che credono a superstizioni così elementari da essere paragonate al gatto nero che attraversa la strada (negativa) ed all'indossare indumenti intimi di colore rosso l'ultimo giorno dell'anno (positiva)? Ho citato solo due esempi d'irrazionalità, ma ce ne sono infiniti in tutte le religioni.

La seconda domanda che mi affiora alla mente è questa: che tipo di responsabilità hanno coloro che guidano queste moltitudini di persone? Quando si vede il papa aprire, con l'aiuto mediatico, un portone e chiuderlo dopo un anno avallando le credenze dell'indulgenza e, dall'altro capo del mondo, trecentomila "santoni" che guidano folle immense che si bagnano nell'acqua putrida, c'è da domandarsi che tipo di potere rincorrono questi personaggi carismatici. Noi che viviamo in Occidente, in particolare in Italia, sappiamo benissimo che questi aspetti esteriori, amplificati sapientemente dalla televisione, sono utilizzati dalla chiesa in potere temporale che opprime tanto da condizionare pesantemente la vita civile e politica della nostra Repubblica.

Non so se riusciremo mai ad affrancarci da questo peso che incombe su tutti noi, credenti ed atei, ma almeno potremo auspicare che i cattolici nostrani vivano la fede nel loro intimo abbandonando questo formalismo esteriore che squalifica la loro spiritualità

e potrebbe aiutarli a vivere in rispettosa armonia con coloro che la pensano diversamente.

Giorgio Checcacci  
giochebert@tiscalinet.it

☒ **Riflessioni di un ateo**

Vorrei condividere con i lettori de "L'Ateo" alcune mie recenti riflessioni. Molto spesso quando discuto con alcuni amici di ateismo, di anticlericalismo, di ingerenze della Chiesa, ecc., mi accorgo che la quasi totalità di essi basa le proprie critiche sull'ipocrisia che permea tutto l'ambiente cattolico. Mi spiego meglio: essi criticano i cattolici per la loro falsità, per la loro non coerenza con quanto predicano: i cattolici dicono che non bisogna fare sesso prima del matrimonio e invece sono i primi a farlo, il papa si scaglia contro la pena di morte e poi nel loro catechismo è ammessa, ecc. Tutto questo, secondo il mio modesto parere, è giusto ed è altrettanto giusto farlo notare e denunciarlo. Ma rischia (e non poco) di rendere la nostra critica troppo poco incisiva e facilmente contestabile. Quando io, con i miei discorsi, tento di avvalorare la convinzione ateistica, cerco sempre di colpire più "a monte": è giusto far notare le tremende incoerenze del comportamento dei cattolici, ma è molto più utile colpire i loro più intimi e profondi dogmi. Io li colpisco in campi quali la vita eterna, l'aldilà, la trinità, la castità, l'incompatibilità con la scienza, ecc. e, a mio avviso, solo in questo modo la critica è realmente efficace: nessuno religioso potrà mai rispondermi "ma la Chiesa è fatta di uomini".

Ovvio che il nostro comportamento deve modificarsi a seconda della discussione che stiamo affrontando: se questa è su piani più "politici", allora è corretto utilizzare argomenti più "anticlericali", ma se la discussione verte su piani esistenziali non dobbiamo esitare a scendere sul piano etico, filosofico e, perché no, storico-scientifico, altrimenti le nostre idee risulteranno fallaci, limitate ad un ambito "pratico". Inoltre, bisogna prestare moltissima attenzione all'abilità che hanno i cattolici (o i religiosi in generale) a portare, senza il nostro consenso, la discussione da piani politici a piani etici, in modo da "salvarsi in corner"; allora colpiamoli con forza sui loro punti saldi e li vedremo vacillare non poco. Oltre ad essere un ateo, sono certamen-

te un anticlericale e noto che le occasioni contingenti e quotidiane forse mi portano più ad essere il secondo che il primo, ma cerco di non dimenticare la mia convinzione filosofica e sostenerla con vigore.

Andrea Albertazzi  
albero78@libero.it

☒ **Satyricon**

Daniele Luttazzi nella bellissima puntata di Satyricon in TV, del 4 aprile 2001 (c'era ospite Dario Fo), ha detto tra l'altro: "Non ho niente contro il giubileo. L'ho solo trovato una manifestazione inopportuna nell'anno del Gay Pride". Per chi è interessato, è nata la mailing list di Daniele Luttazzi al sito [www.danieleluttazzi.it](http://www.danieleluttazzi.it).

Silvia Pietrogrande  
arezou@katamail.com

☒ **Parigi non vale più una messa**

Sono reduce da qualche giorno passato nella capitale francese (che amo molto e alla quale ritorno spesso) e, complice il freddo ed il maltempo che non permetteva lunghe passeggiate sui boulevards, ho passato parte del tempo nella camera d'albergo, dedicandomi allo zapping tra i numerosi canali TV. Ebbene: in Francia il Papa non esiste! Per cinque giorni nessuno, dico nessuno, ha accennato (in telegiornali, speciali, programmi vari) a sua santità e a come l'illustre personaggio avesse trascorso la giornata. Non so se i francesi debbano ringraziare montagnardi e giacobini, ma è un fatto che la loro TV rispecchia la tranquillità di uno Stato laico, che non si pone tra i suoi scopi primari il compiacimento delle gerarchie ecclesiastiche. Saluti a tutti.

Luisa Bonifacio  
l.bonifacio@argonetica.com

☒ **Prima Pagina**

*Con notevole ritardo, ma pur sempre attuale, pubblichiamo quanto ricevuto dal nostro socio, dopo aver tolto i passi non essenziali e senza fare alcun commento.*

(da Radio Tre in linea diretta con il Direttore di Radio Vaticana, 16 agosto 2000)

La domanda posta era la seguente:

## LETTERE

Perché nel Catechismo (Esposizione della Dottrina Fondamentale della Chiesa, riscritto e revisionato pochi anni fa, esattamente nel 1992, Ed. Vaticana, Roma) viene accettata e proposta la pena di morte come legittima punizione? A pag. 557 del Catechismo della Chiesa Cattolica Apostolica Romana si legge: ... *l'insegnamento tradizionale della Chiesa ha riconosciuto fondato il diritto e il dovere della legittima pubblica autorità di infliggere pene proporzionali alla gravità del delitto senza escludere, in casi di estrema gravità, la pena di morte.*

Risposta in diretta di padre Pasquale Borgomeo, Direttore di Radio Vaticana:

Nella dottrina tradizionale della chiesa la pena di morte è stata ritenuta legittima perché si era convinti, e qualche volta a ragione, che fosse l'unica maniera per preservare la società da questa specie di pericolo che veniva dalla persona o da sovversivi o da assassini o, comunque, da altri tipi di colpe ritenute non solo dannose, ma diciamo decisamente pericolose per la società. Nell'evoluzione che ha avuto la dottrina cattolica ancora adesso si dice che, strettamente parlando, in molti casi ci sono questioni puramente di principio – strettamente parlando – se ci fossero circostanze nelle quali la sola maniera di mettere al riparo la società da un pericolo così grave che la minaccia fosse l'eliminazione del colpevole, bene ... in quel caso sarebbe consentito anche eseguire la pena di morte.

In altre parole abbiamo avuto un pensiero filosofico e teologico il quale ha ritenuto legittimo che i responsabili del bene comune ..., e bisogna contestualizzare, evidentemente, una dottrina nel momento in cui essa poi diventa una applicazione; ma se invece, e questo diciamo oggi è quasi impossibile provarlo, che ci sia questa assoluta necessità, bene allora la pena di morte non si giustifica più. Ed ecco perché parallelamente al bisogno che nella sensibilità generale sempre più si afferma della finalità della pena come recupero del colpevole, allora le due cose messe insieme portano a una lettura, diciamo, forse più esigente da un punto di vista anche dei diritti umani, e anche questa sensibilità sui diritti umani è andata sviluppandosi attraverso il tempo, per cui oggi anche se resta, ma vede un certo punto

resta come argomento puramente accademico quello della legittimità o meno per una autorità legittima di irrogare una tale pena, beh ..., di fatto, siccome la liceità e la eticità dei nostri atti è qualcosa che si deve confrontare con la nostra coscienza, non è un automatismo, ecco oggi appare sempre più ingiustificato il ricorso alla pena di morte sia come atto di giustizia da una parte, sia come atto di preservazione e difesa della società. Ecco qual è l'evoluzione.

La ringrazio per avermi dato il modo di elaborare questo concetto.

Mario Patuzzo  
patmario@tiscalinet.it

☒ **Fare al Papa il regalo che si merita: lo "sbattezzo"**

(Come fare un degno regalo ad una chiesa che lotta contro i nostri diritti e la nostra dignità)

La Chiesa cattolica apostolica romana, di cui i nostri genitori ci hanno reso parte col rito del battesimo, continua a considerarci, in virtù di quell'atto, loro fedeli, nonostante molti di noi, abbiamo sviluppato nel corso della vita considerazioni che non ci fanno più sentire cattolici. La Chiesa sbandiera quel 98% di battesimi in Italia per continuare a far sentire il proprio peso politico, per imporre la propria morale profondamente lesiva della nostra dignità, ad uno Stato laico, l'Italia, di cui noi siamo cittadini. Se questo Stato non ha il coraggio di rivendicare con forza la sua indipendenza dal potere religioso, finché la visione cattolica del mondo verrà considerata l'unica valida e vera a causa dei ricatti vaticani e della codardia di quasi tutti i politici italiani, a noi, cittadini glibt, resta un'arma di lotta: lo "sbattezzo", per dichiararci estranei a questa Chiesa che benedice i nazisti, predica l'accoglienza e pratica il rifiuto, elemosina spiccioli possedendo un capitale finanziario immenso, pretende (e ottiene) privilegi non concessi a nessun'altra religione.

Federico Magnani,  
Arcigay e Arcilesbica Verona,  
pianeta@urano.it

☒ **Talebani**

C'è stata indignazione in alcuni cronisti occidentali, nel commentare la distruzione delle statue dei "Buddha"

attuata dai talebani. Che l'indignazione di certi cronisti sia apparente e finta lo sappiamo. Ma ben più della finta indignazione, è interessante il finto stupore rispetto al loro gesto. Certamente i talebani nel distruggere le statue hanno pensato di poter restare impuniti. Ma da dove gli è venuto lo spunto? È chiaro che gli è arrivata la notizia che la Chiesa cattolica un bel giorno ha chiamato dei giornalisti e .... ha chiesto scusa al vento, e si è assolta ... da sola! Hanno visto come una comunità religiosa si può pulire la "coscienza" da qualsiasi crimine, hanno preso spunto proprio dall'autoassoluzione della Chiesa. Chi si pente di un omicidio deve rivolgersi ai parenti, e sono loro a decidere di "perdonare" o no; invece la Chiesa ha fatto tutto da sola. Fra qualche anno i talebani faranno il loro "mea culpa" in pompa magna e si chiederanno scusa da soli. Quindi, perché stupirsi?

Massimo D'Angeli  
massimo.dangeli@tin.it

☒ **Chi vuole essere miliardario**

Quello che segnalo è un piccolo episodio visto in TV, ma che mi ha molto divertito. La trasmissione è "Chi vuol essere miliardario" di Gerry Scotti della domenica sera, la domanda che selezionerà il concorrente, tra gli otto rimasti, è di mettere in ordine cronologico quattro momenti della messa (vangelo, omelia, offertorio e comunione). Ebbene nella "cattolicissima Italia" tutti gli otto concorrenti hanno sbagliato la risposta con gran sconforto ed imbarazzo di Scotti, ma immagino anche del "nostro sempre presente pontefice" se fosse stato all'ascolto ... Un saluto.

Riccardo Zanello  
dprinc@mbx.medianetis.it

Sulla busta con la quale viene spedito per posta il periodico "Le libre penseur dell'Association Vaudoise de la Libre Pensée (Case postale 131, CH-1000 Lausanne 17, Svizzera), c'è scritto il seguente motto:

"Ne soyez pas l'esclave du ciel si vous voulez être libre sur terre"

(Non siate schiavi del cielo se volete essere liberi in terra)

## www.uaar.it

Il sito internet più completo sull'ateismo e sul laicismo. Tutte le informazioni sull'UAAR e sulle sue iniziative. **Per la laicità dello Stato:** decine di schede tematiche, dalla cancellazione del battesimo all'eutanasia, complete di leggi, sentenze e documentazione. **Ultimissime:** le ultime notizie, flash da tutto il mondo. **Web magazine:** la rivista on line ricca d'articoli, interventi e documenti. **Mailing list:** uno spazio di discussione tra atei. **Appuntamenti:** un'agenda aggiornata degli eventi da non perdere. **Newsletter:** il notiziario ricevuto comodamente nella propria casella di posta personale. Rassegna stampa: una selezione dagli articoli sugli argomenti all'ordine del giorno. E poi ancora: statistiche, recensioni, controinformazione sulla religione ... una miniera di dati sempre a portata di mouse.

## Le pagine sulla laicità dello Stato

L'aggiornamento del nostro sito internet, operato a metà gennaio, ha dato risultati più che soddisfacenti: i navigatori sono ulteriormente aumentati, così come le richieste d'informazioni. A riprova della fiducia manifestata nei nostri confronti, anche la possibilità di iscriversi on line all'UAAR è stata sfruttata da molti internauti a cui va, ovviamente, il nostro ringraziamento.

Colgo l'occasione, come avevo promesso nel numero precedente, per entrare un po' nel merito dei contenuti del sito, cercando di spiegare ai lettori de L'Ateo (soprattutto a coloro che non dispongono di un computer, ma ci stanno pensando ...) a quale livello d'informazioni è possibile accedere collegandosi a [www.uaar.it](http://www.uaar.it).

La sezione di cui andiamo più orgogliosi è quella sulla laicità dello Stato: sul sito sono accessibili ventuno schede tematiche (aborto, divorzio, eutanasia, ora di religione, otto per mille ...), ognuna delle quali è suddivisa in vari paragrafi. Per ogni scheda potete trovare una cronistoria dell'argomento, la situazione legislativa, il dibattito in corso ed un'ampia documentazione sul problema. Per fare un esempio, la scheda dedicata al Concordato ne spiega il significato, la storia (dall'accordo del 1929, al suo inserimento nella Costituzione, alle modifiche del 1984), le ragioni a favore della sua abrogazione, l'iter previsto ed un elenco (breve, purtroppo) di chi si batte per ottenerla, ed una decina di riferimenti bibliografici. Attraverso questa scheda è possibile collegarsi ad altre pagine del sito, dove si trovano i testi dei Patti Lateranensi, oppure ad alcuni siti esterni che ospitano pagine dedicate al tema. Altre schede, su argomenti più "caldi", rimandano anche a sentenze della Corte Costituzionale o a proposte di legge presentate in Parlamento, pubblicate integralmente.

È quindi facilmente comprensibile, anche per chi non mastica di informatica, che attraverso il nostro sito si può raccogliere, in breve tempo, tutta la documentazione necessaria per formarsi un'idea su una specifica questione: a completamento del servizio abbiamo anche reso disponibile una casella di posta elettronica, [soslaicita@uaar.it](mailto:soslaicita@uaar.it), attraverso la quale farci pervenire segnalazioni, informazioni o quesiti sui temi della laicità dello Stato.

*Raffaele Carcano, Responsabile del sito UAAR*

### Iscrizioni

Ci si può iscrivere all' UAAR per uno, due o tre anni. La quota minima è di lire 20.000 per ogni anno. L'iscrizione è per anno solare. Si consiglia pertanto, se l'iscrizione avviene nell'ultima parte di un anno, di iscriversi per almeno due anni. Poiché la quota di iscrizione comprende anche l'abbonamento a L'Ateo, chi si iscrive all'UAAR non deve pagare anche l'abbonamento a L'Ateo.

### Abbonamenti

Ci si può abbonare a L'Ateo per uno, due o tre anni. La quota minima è di lire 15.500 per ogni anno. L'abbonamento decorrerà dal primo numero utile. Non verranno più inviati numeri già usciti, che potranno comunque essere ordinati come arretrati.

### Arretrati

Gli arretrati de L'Ateo sono in vendita fino a esaurimento al prezzo di lire 7.000 l'uno. Per il pagamento attendere l'arri-

vo degli arretrati, che saranno accompagnati dal bollettino di c/c postale con indicato l'importo da pagare.

### Pagamenti

Si possono utilizzare le seguenti forme di pagamento:

- c/c postale n. 15906357, intestato a "Associazione UAAR"
- assegno bancario o vaglia postale intestati a UAAR - C.P. 989 - 35100 Padova
- carte di credito CartaSi, VISA, EuroCard/MasterCard

*In ogni caso è necessario specificare chiaramente la causale del pagamento.*

### Per contattarci

Per questioni riguardanti iscrizioni, abbonamenti, arretrati, pagamenti e spedizioni potete:

- mandare un messaggio e-mail a: [soci&abbonati@uaar.it](mailto:soci&abbonati@uaar.it)
- scrivere a: UAAR - C.P. 989 - 35100 Padova
- telefonare o mandare un fax al numero 049.8762305.

## UAAR

UAAR - C.P. 989 - 35100 Padova  
E-mail [info@uaar.it](mailto:info@uaar.it)  
Sito Internet [www.uaar.it](http://www.uaar.it)  
Indirizzo postale  
UAAR - C.P. 989 - 35100 Padova  
Tel. / Segr. / Fax  
049.8762305

### SEGRETARIO

Giorgio Villella  
Tel. / Segr. / Fax 049.8762305  
[vilella@tin.it](mailto:vilella@tin.it)

### RECAPITI DI CIRCOLI

FIRENZE (Baldo Conti)  
Tel. / Segr. / Fax 055.711156  
[balcont@tin.it](mailto:balcont@tin.it)

GENOVA (Carlo Bertelli)  
Tel. 010.261977  
[vergoli@tiscalinet.it](mailto:vergoli@tiscalinet.it)

MILANO (Mitti Binda)  
Tel. 02.2367763  
[mittib@libero.it](mailto:mittib@libero.it)

NAPOLI (Calogero Martorana)  
Tel. 081.291132  
[calomarto@libero.it](mailto:calomarto@libero.it)

PADOVA (Massimo Albertin)  
Tel. / Segr. 049.8601372  
[massimo.albertin@tin.it](mailto:massimo.albertin@tin.it)

ROMA (Paolo Balzamo)  
Tel. 06.52273307 - 328.6685259  
[balzamop@yahoo.com](mailto:balzamop@yahoo.com)

TORINO (Alberto Trevisan)  
Tel. 347.0626302 - Fax 011.9982682  
[apostata@libero.it](mailto:apostata@libero.it)

TRENTO (Romano Oss)  
Tel. / Fax 0461.911699  
[ross.ateo@iol.it](mailto:ross.ateo@iol.it)

TREVISO (Mario Ruffin)  
Tel. 348.2603978  
[maruff@iol.it](mailto:maruff@iol.it)

VERONA (Valerio Nascimbeni)  
Tel. 045.566279 - 339.8404195  
[nascimbeni@tin.it](mailto:nascimbeni@tin.it)

### RECAPITI DI NUCLEI

CAGLIARI (Costante Mulas)  
Tel. 070.662795 - Fax 070.6401393  
[cmulas@tiscalinet.it](mailto:cmulas@tiscalinet.it)

## L'UAAR

L'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) è l'unica associazione italiana di atei e di agnostici ed è completamente indipendente da forze politiche o da gruppi di pressione di qualsiasi genere. Essa si è costituita di fatto nel 1987 e legalmente nel 1991, presentandosi al pubblico con dibattiti e altre iniziative. Essa si propone i seguenti scopi generali:

- promozione della conoscenza delle teorie atee e agnostiche e di ogni visione razionale del mondo, dell'uomo e della sua vita;
- sostegno alle istanze pluralistiche nella divulgazione delle diverse concezioni del mondo e nel confronto fra di esse, opponendosi all'intolleranza, alla discriminazione e alla prevaricazione;
- riaffermazione, nella concreta situazione italiana, della completa laicità dello Stato, lottando contro le discriminazioni giuridiche e di fatto, aperte e subdole, contro atei e agnostici, pretendendo l'abolizione di ogni privilegio accordato alla religione cattolica nella società e nella scuola in particolare, promuovendo la stessa abrogazione dell'art. 7 della Costituzione che fa propri i Patti Lateranensi fra Stato italiano e Vaticano.

### L'UAAR si qualifica sul piano filosofico

Essa si propone di riunire le persone che hanno fatto una scelta filosofica di tipo ateo o agnostico, una scelta, cioè, che nega o pone in dubbio l'esistenza di ogni forma di divinità e di entità spirituale. Un'associazione che opera sul piano delle scelte filosofiche non è un'associazione di filosofia o di filosofi: tutti gli uomini, con piena legittimità e come espressione ineliminabile della loro esistenza, compiono scelte filosofiche più o meno consapevoli, anche senza alcuna preparazione specifica.

L'aggettivo *razionalisti*, riferito sia agli atei sia agli agnostici, intende esprimere anzitutto la fiducia nella ragione come termine di riferimento fra gli uomini. La rinuncia a forme di fideismo significa non soggiacere al-

l'anestesia di parte delle proprie facoltà mentali, lasciandole libere per la ricerca individuale e collettiva, disponibili a travalicare orizzonti spazialmente e temporalmente angusti.

Questo non significa necessariamente abbracciare l'atteggiamento filosofico vicino allo scientismo che talvolta viene definito razionalismo; né significa negare o sottovalutare altri aspetti della condizione umana, quale l'emotività, pena il cadere nell'irragionevolezza.

D'altra parte quell'aggettivo funge da discriminante nei confronti dell'irrazionalismo, anche di quello di natura non religiosa secondo il senso comune. Quindi non può aderire all'UAAR chi, anche non seguendo alcuna delle religioni "ufficiali", crede nella vita ultraterrena, nei demoni, nella metempsicosi, negli ectoplasmi, nei fantasmi, nella cabala, nell'astrologia, nelle entità e negli influssi che si sottraggono in linea di principio all'indagine razionale e che configurano forme minoritarie di fideismo. La storia anche recente registra altre tendenze irrazionali, esaltatorie e mistiche dalle quali si prendono le distanze in modo altrettanto netto.

Il nostro obiettivo strategico è quello di ottenere l'eliminazione di ogni intrusione dello Stato in materia di scelte filosofiche personali. In questo modo si rispetta il carattere individuale e privato della scelta e si evitano interferenze e discriminazioni. In generale, l'UAAR rivendica pari diritti per tutte le concezioni del mondo. Al diritto di libertà di religione va dunque sostituito quello di **uguali diritti per tutte le concezioni del mondo, quindi anche per quelle non religiose.**

Di conseguenza, l'UAAR combatte contro tutte le discriminazioni di cui sono fatti oggetto i cittadini atei e agnostici, e le loro associazioni. Ove permangano prerogative concesse a qualche confessione (citazione nella Costituzione, intesa con lo Stato, insegnamento nella scuola, esposizione del simbolo, contributi regionali, toponomastica locale, e simili), tali prerogative sono rivendicate anche dall'UAAR, proprio per non accettare discriminazioni nei confronti delle concezioni del mondo di carattere non religioso.

**UNIONE degli  
ATEI e degli  
AGNOSTICI  
RAZIONALISTI**



**ITALIAN UNION  
of RATIONALIST  
ATHEISTS and  
AGNOSTICS**